

committente



progetto

POLO TECNOLOGICO DI SESTO S.G. BIOPIATTAFORMA INTEGRATA CAP

Progetto definitivo

progettisti

tbfpartner
Ingegneri e Consulenti

Via Besso 42 T +41 91 610 26 26
6900 Lugano E-Mail tbfti@tbft.ch

STM

Studio Tecnico Miglio

via XXIV Maggio 4 t 0321.98074
28043 Bellinzago Novarese info@studiomiglio.it

tecno habitat

società di ingegneria

via Natale Battaglia 22 t 02.26148322
20127 Milano thmi@tecnohabitat.com

AAAA
quattroassociati

Quattroassociati architetti
piazza Sant'Ambrogio 25, 20123 Milano
t 02 4981780 - f 02 48021855
studio@quattroassociati.it

ICA
INGEGNERIA CIVILE AMBIENTALE

ICAstudio Ingegneria Civile Ambientale
v.le Venezia 22, 27100 Pavia
t 0382.474426
info@icastudio.com

committente

progettista

titolo

RELAZIONE URBANISTICA STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

rev.	data	descrizione	disegnato	controllato
0	15.10.2019	Prima emissione in bozza	AAAA	-
1	14.11.2019	Seconda emissione per PAUR	AAAA	-
2	29.01.2020	Integrazioni/aggiornamento per PAUR	AAAA	-
3				
4				
5				
scala	formato	data	documento no.	rev.
-	A4	29.01.2020	B-40-002	02

INDICE

1.	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE.....	4
2.	LA SITUAZIONE STORICA E IL CONTESTO.....	6
3.	IL CONTESTO OGGI.....	7
4.	VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'AMBITO DI PROGETTO RISPETTO AI VINCOLI IDRAULICI.....	11
5.	VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'AMBITO DI PROGETTO RISPETTO AI VINCOLI PER BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E AMBIENTE NATURALE.....	18
6.	VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'AMBITO DI PROGETTO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	20
7.	CRITERI PREFERENZIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI SECONDO IL PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	47

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE

Definizione degli interventi

Il programma industriale proposto è finalizzato a trasformare gli impianti CAP-CORE in una biopiattaforma integrata.

L'insieme degli interventi è inteso ad assicurare la funzionalità, l'adeguamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti di pubblico interesse esistenti.

La sostituzione degli impianti del termovalorizzatore è finalizzato alla integrazione con l'impianto di trattamento acque e produrrà un sensibile miglioramento e diminuzione delle emissioni.

Dal punto di vista edilizio gli interventi di adeguamento si caratterizzano, per alcuni edifici, come ristrutturazione edilizia, con conferma del sedime, della sagoma e delle fondazioni, con sostituzione di elementi strutturali, per l'adeguamento alla normativa antisismica.

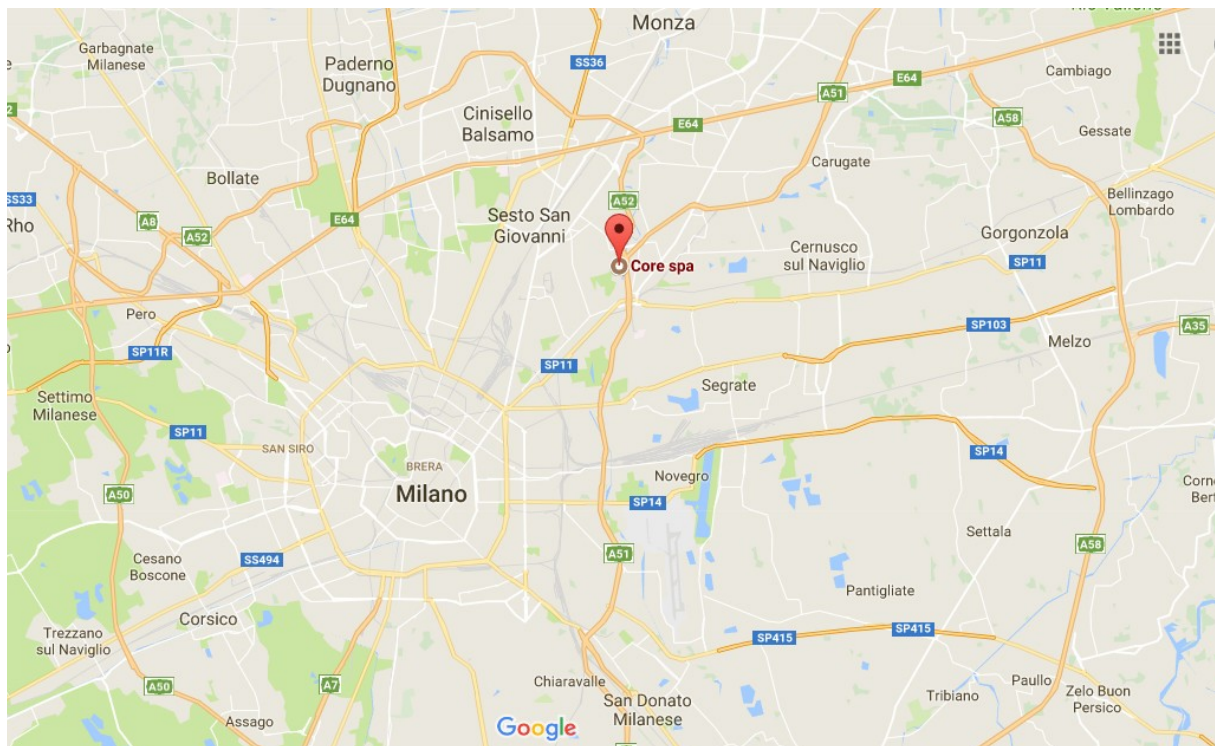
La scelta localizzativa

La scelta degli impianti di Sesto, individuati da CAP per questo ambizioso programma, è imposta dalla eccezionale contiguità tra impianto di valorizzazione termica CORE e impianto di depurazione acque CAP e dalla programmata chiusura dell'impianto CORE secondo il procedere della raccolta differenziata sui territori interessati dal Consorzio.

Ambito metropolitano

Le aree del depuratore CAP e del Termovalorizzatore CORE sono fra loro confinanti e costituiscono un unico insediamento tecnologico, sono localizzati nel quadrante Nord-Est dell'area metropolitana milanese, entro l'anello delle tangenziali autostradali, a ridosso del fiume Lambro, nel territorio comunale di Sesto San Giovanni.

La grande accessibilità è garantita dall'uscita sulla tangenziale Est di Milano A51 su via Di Vittorio, a 650 metri.



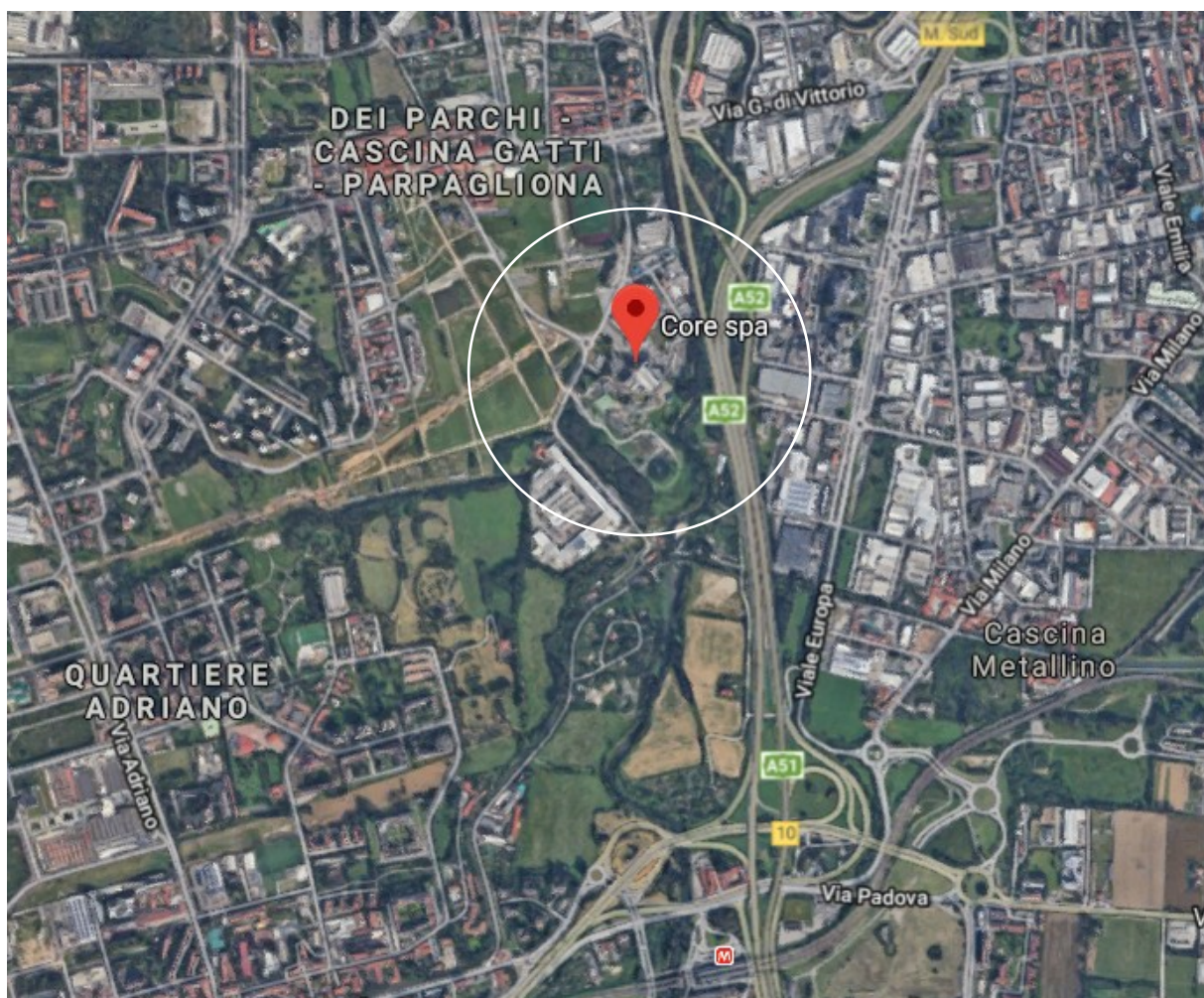
L'area dell'intervento nel quadrante metropolitano

Gli impianti sono inseriti nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale Media Valle del Lambro, appena a monte del superamento da parte del Naviglio Martesana, e sono classificati dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po in fascia C - Area di inondazione per piena catastrofica.

Più precisamente si trovano nel territorio di confine tra i Comuni di Sesto San Giovanni (Quartiere Cascina Gatti), Milano (recente Quartiere Adriano), Cologno Monzese (Centro di produzione Mediaset).

Il sistema insediativo circostante, frutto di successive addizioni, è prevalentemente occupato da piccole e medie imprese e si presenta privo di connotazione urbana.

Nel raggio di 500 metri, a Sesto San Giovanni, si trova il campo di atletica di via Manin (con il centro medico sportivo), l'Oratorio di San Domenico Savio ed alcuni lotti di edilizia residenziale; in particolare i digestori anaerobici distano 415 metri dal lotto residenziale più vicino, a Cascina Gatti; il centro di produzione Mediaset a Cologno Monzese; una parte del Parco Adriano a Milano.



L'intorno degli impianti: il sistema autostradale con l'accesso a Nord (via di Vittorio) e lo svincolo "Gobba" a Sud. Il Naviglio Martesana a Sud, adiacente all'area verde degli impianti. L'ampio ambito degli studi televisivi Mediaset oltre la tangenziale, nel Comune di Cologno Monzese. A Sud-Ovest il Quartiere Adriano di Milano ed il suo parco.

2. LA SITUAZIONE STORICA

Un confronto con una mappa storica di circa 200 anni restituisce la natura e l'entità delle trasformazioni di queste aree.



Secondo rilievo dell'Impero Asburgico (per la Lombardia 1818-29) www.mapire.eu e visione sincronizzata con Google Maps

Il secondo rilievo dell'Impero Asburgico (per la Lombardia intorno agli anni 20 del XIX secolo), confrontato nell'immagine con la irriconoscibile situazione odierna, mostra un territorio agricolo attraversato dal Lambro, nel tracciato sostanzialmente uguale a quello attuale, e dal grande intervento infrastrutturale del Naviglio Martesana, poco a Sud dell'area di intervento, con il grande ponte d'acqua.

Altre infrastrutture importanti, sempre a Sud, la grande Postale per Bergamo (poi Strada Statale Padana Superiore) e la Strada Provinciale per Vimercate.

Vicino all'area di intervento si segnala il Mulino Tuono, oggi marginalizzato dal grande edificio per attività produttive; a Nord-Ovest il nucleo rurale di Cascina Gatti

3. L'AREA E IL CONTESTO OGGI

Gli impianti di depurazione acque e di incenerimento rifiuti furono localizzati agli estremi margini del territorio comunale di Sesto, la depurazione acque necessariamente adiacente al corso del fiume Lambro, destinazione finale delle acque trattate.

Le aree del depuratore CAP e del Termovalorizzatore CORE sono fra loro confinanti e costituiscono un unico insediamento tecnologico.

In questo settore metropolitano si incontrano brani periferici di tre diversi Comuni: Milano, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese; si trovano accostati in modo casuale, con funzioni insediate che furono inizialmente dettate dal semplice allontanamento dai nuclei abitati o dal basso costo delle aree.

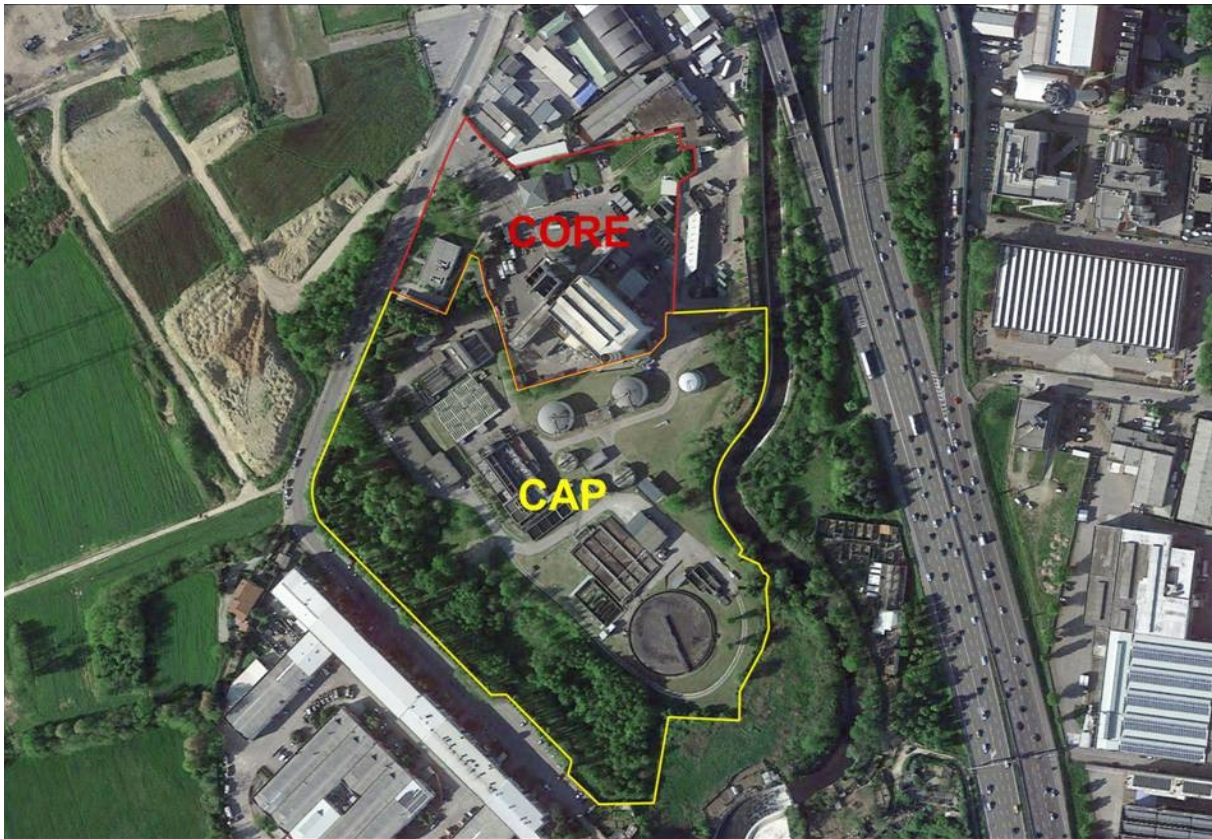
Oggi l'area è caratterizzata dai nuovi interventi infrastrutturali autostradali (Nodo di Cascina Gobba, Tangenziale Est e Peduncolo autostradale) e polarizzata dagli interventi di realizzazione della mobilità su ferro (MM2).

Gli ambiti che costeggiano il Lambro sono caratterizzati da un'intensa urbanizzazione prevalentemente di capannoni industriali e/o artigianali e depositi spesso non operativi, di aree reliquiali degradate da anni di incuria con presenza di discariche e infrastrutture.

Gli insediamenti prossimi sono destinati alle attività produttive, con un impianto più regolare oltre il Lambro, nel territorio di Cologno. A contrappunto della ciminiera dell'inceneritore in Sesto si trova il potente landmark della torre dei ripetitori Mediaset, oltre la tangenziale.

Più recentemente sono iniziati interventi di sistemazione degli spazi "liberi" verso Cascina Gatti, per consolidarli in aree verdi di pubblica fruizione, il vicino Naviglio Martesana, con la sua pista ciclopedonale che connette il centro di Milano con le prese leonardesche a Trezzo sull'Adda, rimane irraggiungibile per la presenza di disordinati recinti di insediamenti ed usi privati.

In particolare gli impianti si trovano alla connessione di due corridoi ecologici importanti per la intera Regione e per l'area metropolitana milanese: il corridoio ecologico del Lambro e quello della Martesana.



Le aree CAP e CORE

Il Naviglio mette in connessione, verso oriente, con una serie di Parchi locali e con il Parco Regionale dell'Adda, ed è attrezzato con un percorso ciclopedonale che si inserisce nella rete urbana e permette di raggiungere il centro di Milano, percorrendo l'alzaia sino a via Gioia.

Il Parco Media Valle del Lambro, una delle grandi sfide ambientali per l'area Metropolitana, ampio e strutturato verso Sud, sino al Parco Forlanini e all'idroscalo, a Nord conetterà le aree agricole di Monza oltre l'autostrada Milano - Venezia ed il Parco reale di Monza, anche con percorsi ciclopedonali.

Nelle vicinanze degli impianti il Parco potrà saldare tra loro gli ambiti dei parchi urbani Adriano di Milano e Bergamella di Sesto San Giovanni, degli impianti sportivi Manin di Sesto e, più a Nord, riunire le aree della cava Melzi, dei giardini di via Pisa, delle colline realizzate per qualificare le ex discariche Falck.

Il Lambro non è ancora giunto ad offrire una qualità ambientale tale da richiamare persone per la fruizione nel tempo libero, ma ormai è tutelato da invasivi interventi.

Il PLIS della Media Valle del Lambro, come presidio di questo territorio a nord di Milano, rappresenta un'opportunità per la sua riqualificazione.

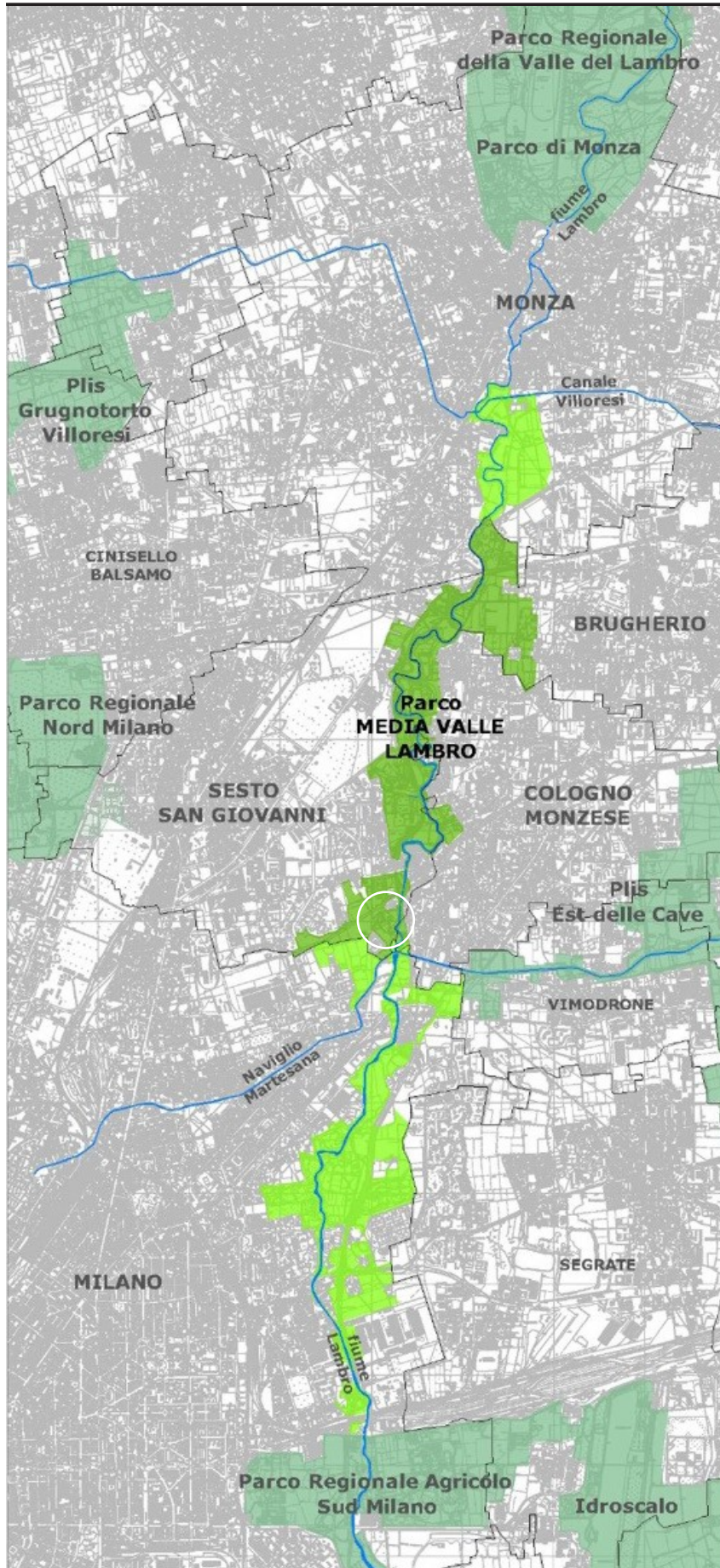
La elevata variabilità e stagionalità delle portate del Lambro, in presenza di un alveo con sezioni insufficienti, rende l'area CAP-CORE di Sesto San Giovanni una delle aree più soggette ai rischi idraulici.



Veduta generale degli impianti e dell'intorno



Le aree a Sud dell'impianto CAP, lo scolmatore del Lambro ed il ponte del Naviglio Martesana



Il sistema dei parchi ed i corridoi ecologici del Lambro e del Naviglio Martesana

Corridoi ecologici e percorsi metropolitani

Gli impianti si trovano alla connessione di due corridoi ecologici, importanti per l'intera Regione ed in particolare per l'area metropolitana milanese: il corridoio ecologico del Lambro (Nord-Sud) e quello del Naviglio Martesana (Est-Ovest).

L'asse ecologico del Naviglio mette in connessione, verso oriente, con una serie di Parchi locali e con il Parco Regionale dell'Adda. Il Naviglio Martesana è inoltre dotata di un percorso ciclopedonale che permette di raggiungere il centro di Milano, percorrendo l'alzaia sino a via Melchiorre Gioia e le chiuse leonardesche sull'Adda.

4. VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'AMBITO DI PROGETTO RISPETTO AI VINCOLI IDRAULICI

Situazione

I due impianti CAP e CORE oggetto di intervento ricadono nella **“fascia fluviale C” del fiume Lambro Settentrionale, così come definita nell’ambito del Piano di Assetto Idrogeologico**, redatto dall’Autorità di Bacino del Fiume Po ed approvato con D.P.C.M. 24/05/2001.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni del fiume Po, redatto ai sensi del d.lgs. 49/2010 e della Direttiva Europea 2007/60/CE, colloca i due impianti all’interno della **fascia di pericolosità media (P2), soggetta ad allagamenti per alluvioni poco frequenti (tempo di ritorno 200 anni) e, in parte (a Sud), nella fascia di pericolosità elevata P3.**

Per questo motivo, ai sensi della Variante alle Norme di Attuazione del PAI approvata con deliberazione n. 5/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po, l’autorizzazione degli interventi in progetto è subordinata ad una verifica di compatibilità idraulica, da predisporre da parte del soggetto proponente e da sottoporre al parere di merito dell’autorità idraulica competente. Ai sensi degli artt. 38bis e 62 delle NA del PAI, tale verifica deve soddisfare le prescrizioni e le raccomandazioni tecniche contenute nella Direttiva 1 dell’Autorità di Bacino “Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb”.

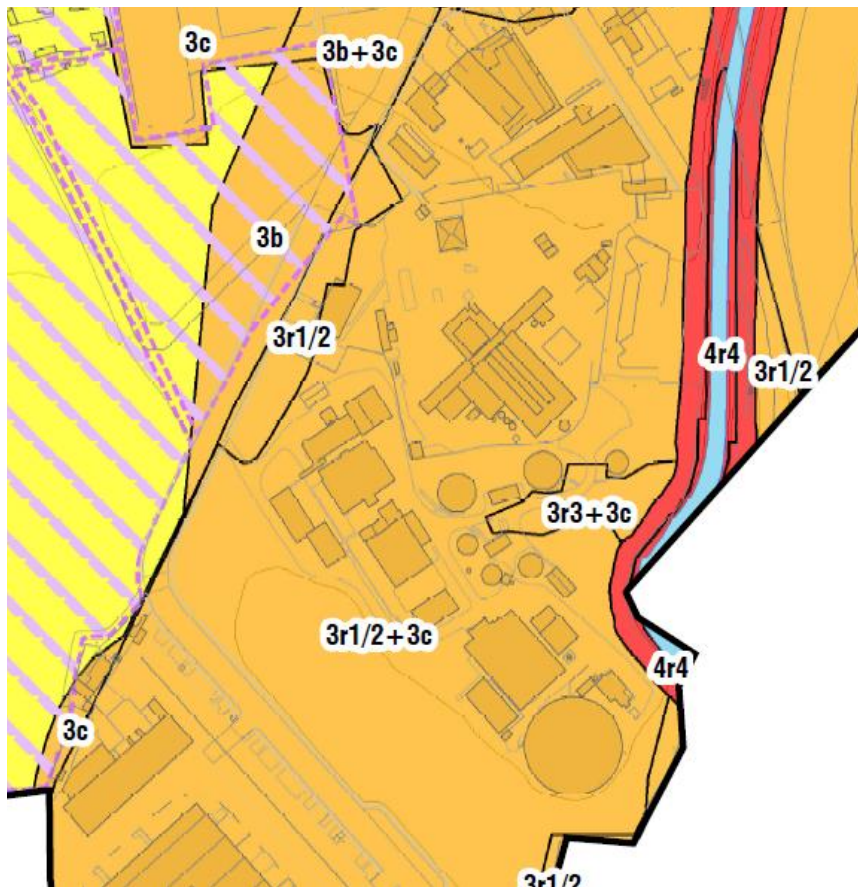
Riferimenti normativi

Adeguamento dello studio geologico idrogeologico e sismico del PGT di Sesto San Giovanni (BURL n. 3 del 16-1-2013)

La tavola SG 07 "Carta di fattibilità" e le Norme tecniche di attuazione relative (allegato D del Piano delle Regole) classificano l'ambito nella classe 3, **Fattibilità con consistenti limitazioni**:

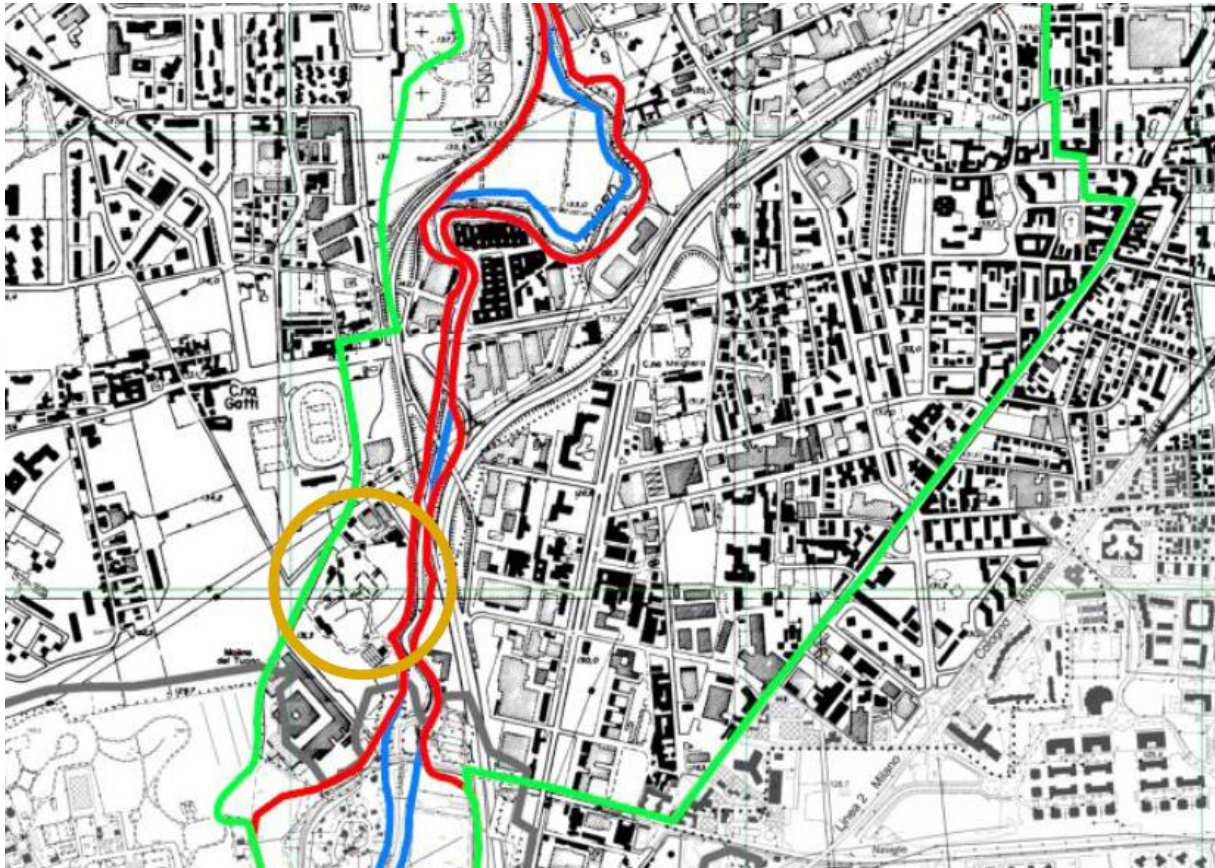
- quasi tutte sono ricomprese nella sottoclasse 3r1/2 – **Aree classificate a rischio idraulico R1 e R2, moderato e medio**, corrispondente a valori fino a 2500 N/m, potenzialmente interessate da fenomeni di esondazione in corrispondenza di eventi con tempi di ritorno superiori a 200 anni;
- una piccola particella è classificata 3r3 – Aree classificate a rischio idraulico R3, elevato, corrispondente a valori di spinta idraulica superiori a 2500 N/m, in diretta connessione idraulica con il Fiume Lambro o indirettamente allagate a causa di deflussi extra alveo; l'area è indicata a verde dal progetto;
- inoltre sono quasi completamente parte della classe **3c Aree con caratteristiche geotecniche scadenti** (ne è esclusa una piccola particella lungo la strada a nord, parzialmente interessata dalla proposta del nuovo edificio per uffici).

E' in corso la revisione del PGT.



Stralcio tav. SG 07, Carta di fattibilità, Studio geologico, idrogeologico, allegato al PGT

Piano Stralcio per l'Assetto Idrologico

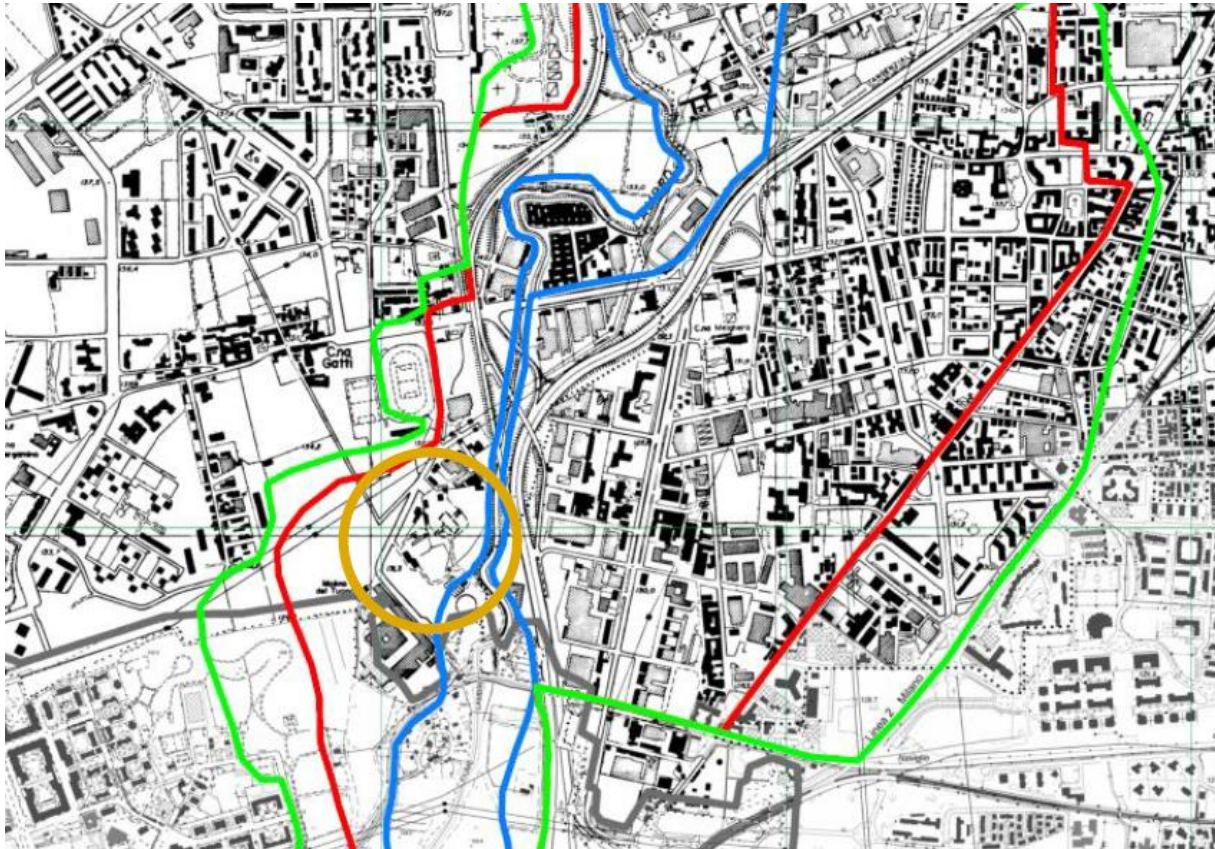


Fasce fluviali del PAI (aggiornate al 2014), (blu: fascia A; rosso: fascia B; verde: fascia C)

Le Norme di Attuazione del PAI indicano i divieti, le attività consentite e gli obiettivi perseguiti dal Piano per ogni fascia fluviale.

Le aree dell'intervento ricadono in "fascia fluviale C" del fiume Lambro Settentrionale,

Piano di Gestione Rischio Alluvioni



Fasce di pericolosità del PRGA (blu: pericolosità elevata P3; rosso: pericolosità media P2; verde: pericolosità bassa P1)

Le mappe di pericolosità individuano tre classi:

-bassa probabilità: alluvioni rare con T = 500 anni – classe di pericolosità P1 (bassa)

-media probabilità: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni – classe di pericolosità P2 (media)

-alta probabilità: alluvioni frequenti con T = 20-50 anni – classe di pericolosità P3 (elevata)

In base alle mappe di pericolosità del PGRA (aggiornate al 2015), gli impianti oggetto di intervento risultano localizzati all'interno della fascia di pericolosità media P2 e, in parte (a Sud), nella fascia di pericolosità elevata P3.

Un altro atto rilevante ai fini del coordinamento tra PAI e PGRA sono le “Disposizioni regionali concernenti l’attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza, ai sensi dell’art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla Variante adottata in data 7 dicembre 2016 con Deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po” approvate da Regione Lombardia con DGR n. X/6738 del 19 giugno 2017, le quali al paragrafo 3.1.4 stabiliscono che, per i corsi d’acqua del reticolo principale già interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali, in caso di sovrapposizione tra fasce PAI e fasce PGRA deve essere applicata la classificazione e di conseguenza la norma più restrittiva.

Risultati della simulazione della piena duecentennale

I risultati delle simulazioni mostrano in primo luogo che lungo il tratto oggetto di studio l'onda di piena subisce una notevole laminazione: nello stato di fatto, a fronte di un picco di portata in ingresso da monte di 244 m³/s, la portata massima uscente dal modello in corrispondenza del sifone è pari a 162 m³/s. La suddetta laminazione è conseguita tramite estesi allagamenti, che oltre all'area dell'impianto interessano anche l'area a monte del ponte di via Di Vittorio.

La maggior parte delle portate tracimate dall'alveo inciso (circa 60 m³/s) si perde inoltre al di là della Tangenziale Est, verso l'abitato di Cologno Monzese.

L'allagamento degli impianti avviene su più fronti:

- tracimazione della sponda destra a valle dello scarico del depuratore;
- rigurgito del Lambro in corrispondenza del sifone del Naviglio Martesana;
- flussi golenali generati dalla tracimazione delle sponde a monte degli impianti, in corrispondenza del ponte di via Di Vittorio a Sesto S. Giovanni, i quali finiscono per incanalarsi lungo via Manin, raggiungendo così gli accessi agli impianti;
- tracimazione della sponda destra a monte della piattaforma ecologica di Sesto S. Giovanni, confinante con il termovalorizzatore.

Il confronto tra gli allagamenti dello stato di fatto ed i tiranti dello stato di fatto nell'ipotesi di sistemazione del ponte di via Di Vittorio non mostra apprezzabili miglioramenti dell'esposizione al rischio in corrispondenza degli impianti.

L'analisi dei risultati relativi all'assetto di progetto mostra che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio proposti non determinano interferenze significative sulle condizioni di deflusso attuali delle piene: le simulazioni idrauliche svolte hanno dimostrato che la portata di picco in corrispondenza del sifone di attraversamento del Naviglio Martesana nello stato di progetto ipotizzato è pari a 160 m³/s, a fronte di un massimo di 162 m³/s nelle condizioni attuali. Complessivamente, il volume sottratto alla laminazione con la realizzazione dell'anello di difese previste non supera i 21.000 m³.

Analisi della vulnerabilità dell'impianto - Stato di fatto

La mappa di allagamento dell'impianto per l'evento duecentennale mostra che, nello stato di fatto, l'area dell'impianto è pressoché interamente soggetta ad allagamento, con tiranti idrici variabili da pochi centimetri a 2 m in funzione dell'andamento del piano campagna, il quale presenta un andamento alquanto ondulato.

Nella simulazione numerica l'allagamento dell'impianto avviene su più fronti:

- tracimazione della sponda destra a valle dello scarico del depuratore;
- rigurgito del Lambro in corrispondenza del sifone del Naviglio Martesana;
- flussi golenali generati dalla tracimazione delle sponde a monte degli impianti, in corrispondenza del ponte di via Di Vittorio a Sesto S. Giovanni, i quali finiscono per incanalarsi lungo via Manin, raggiungendo così gli accessi agli impianti;
- tracimazione della sponda destra a monte della piattaforma ecologica di Sesto S. Giovanni, confinante con il termovalorizzatore.

Nella visione assolutamente cautelativa che considera area a rischio tutto ciò che si pone ad una quota idrometrica inferiore al livello della piena di progetto aumentato di un franco pari a

1.00 m (nel caso in esame più restrittivo rispetto al franco pari a 0.5 volte l'altezza cinetica della corrente), come prescritto dalla "Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb", allo stato attuale tutte le sezioni del termovalorizzatore e del depuratore debbono essere ritenute potenzialmente vulnerabili. A questo proposito si ricorda che il PAI colloca entrambi gli impianti al di fuori della fascia B di allagamento, e che pertanto la progettazione delle opere originarie e delle modifiche impiantistiche successive non possono essere state condotte secondo i criteri indicati nella Direttiva PAI di riferimento citata.

Analisi della vulnerabilità dell'impianto – Progetto e Interventi di mitigazione

Si rendono necessari opportuni interventi di mitigazione del rischio idraulico.

Al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni dell'Autorità di Bacino in merito ai requisiti di vulnerabilità dell'impianto per piene con tempo di ritorno pari a 200 anni, si suggerisce la creazione di un anello di difesa dalle piene attorno all'area dei due impianti, da realizzare mediante i seguenti interventi:

- .1 sostituzione della recinzione metallica lungo il lato ovest di entrambi gli impianti (adiacente a via Manin) con un muro per il contenimento dei livelli di piena di altezza minima pari ad 1 m;
- .2 predisposizione di guide per l'installazione di panconature di emergenza di altezza pari ad 1 m in corrispondenza degli accessi agli impianti in via Manin;
- .3 sostituzione della recinzione metallica di confine tra termovalorizzatore CORE e piattaforma ecologica del Comune di Sesto S. Giovanni con un muro di contenimento dei livelli di piena con quota di ritenuta a 133,20 m slm (altezza 2,0-2,5 m);
- .4 rialzo del muro di confine tra depuratore CAP e piattaforma ecologica del Comune di Sesto S. Giovanni fino a quota 133,20 m slm (altezza finale variabile 2,0-2,5 m);
- .5 adeguamento in quota dell'argine di Lambro esistente per un tratto di circa 200 m (in intervento da integrare nell'ambito del progetto di pista ciclabile inserito tra le opere di compensazione previste);
- .6 sostituzione della recinzione metallica lungo il lato sud-est del depuratore CAP con un muro per il contenimento dei livelli di piena con quota di ritenuta a 130,50 m slm (altezza circa 2 m);
- .7 realizzazione di nuovo muro per il contenimento dei livelli di piena in adiacenza all'area boscata a sud dell'impianto CAP, di altezza minima pari a 1 m.

Per prevenire inoltre allagamenti nell'area del depuratore indotti da fenomeni di rigurgito dei collettori, sarà inoltre necessario prevedere:

- .8 l'installazione di un clapet sullo scarico finale dell'impianto;
- .9 l'installazione di chiusini a tenuta lungo i collettori e le reti di drenaggio interne all'impianto;
- .10 l'adeguamento delle quote di ritenuta delle botole a pavimento nella sezione di grigliatura e di sollevamento in testa all'impianto.

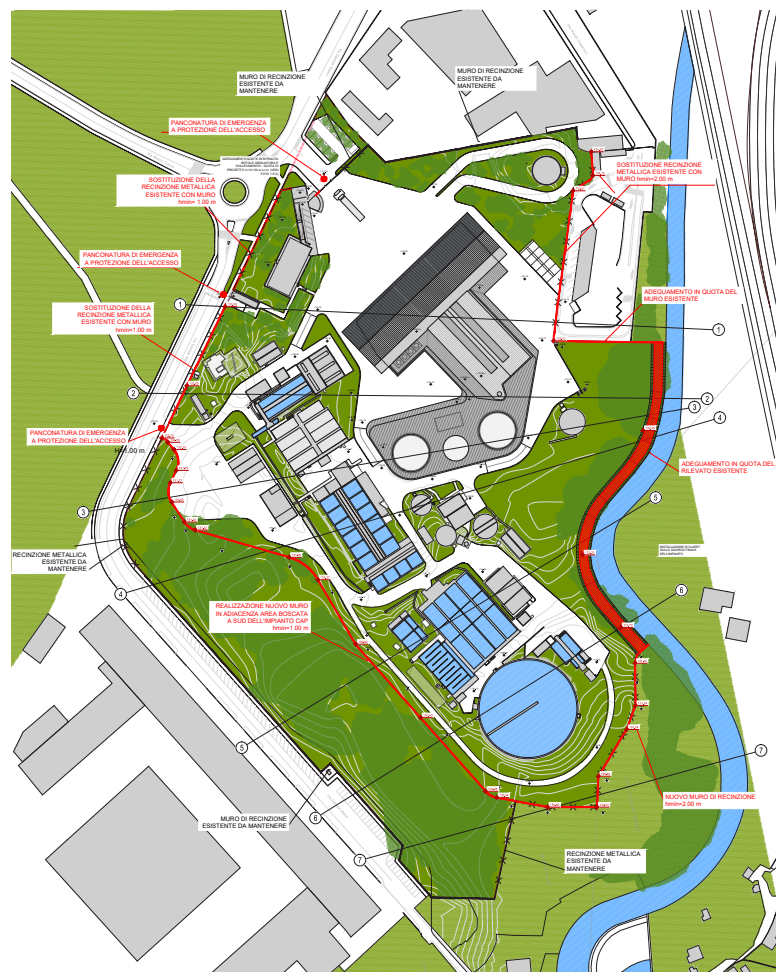
Nella configurazione di progetto, gli interventi di mitigazione del rischio indicati garantiranno

(con il franco di sicurezza richiesto) la protezione da danneggiamento di tutte le strutture civili, degli impianti elettrici, degli impianti termici e delle attrezzature elettromeccaniche anche in caso di esondazione del Lambro, oltre ad impedire qualsiasi contatto tra le acque di piena ed i rifiuti, pericolosi e non, presenti all'interno dell'impianto.

Conclusioni sul rischio idraulico

Alla luce delle considerazioni svolte si conclude che nelle condizioni di stato di fatto i due impianti oggetto di studio non soddisfano pienamente i requisiti di vulnerabilità prescritti dalla "Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb" al verificarsi di piene con tempo di ritorno $T = 200$ anni.

Gli interventi di adeguamento impiantistico in progetto non modificano sostanzialmente la vulnerabilità dell'impianto nei confronti dell'evento di piena di riferimento; il rispetto dei requisiti prescritti dalla Direttiva è dunque subordinato alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio indicati.



Interventi di riduzione del rischio idraulico

5. VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'AMBITO DI PROGETTO RISPETTO AI VINCOLI PER BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E AMBIENTE NATURALE

I vincoli cui l'area è interessata derivano prevalentemente non da provvedimento specifico ma dalla tutela generale nazionale per i territori adiacenti ai fiumi, ripresa ed articolata nella legislazione e nella pianificazione regionale e provinciale (manca ancora un quadro della Città metropolitana).

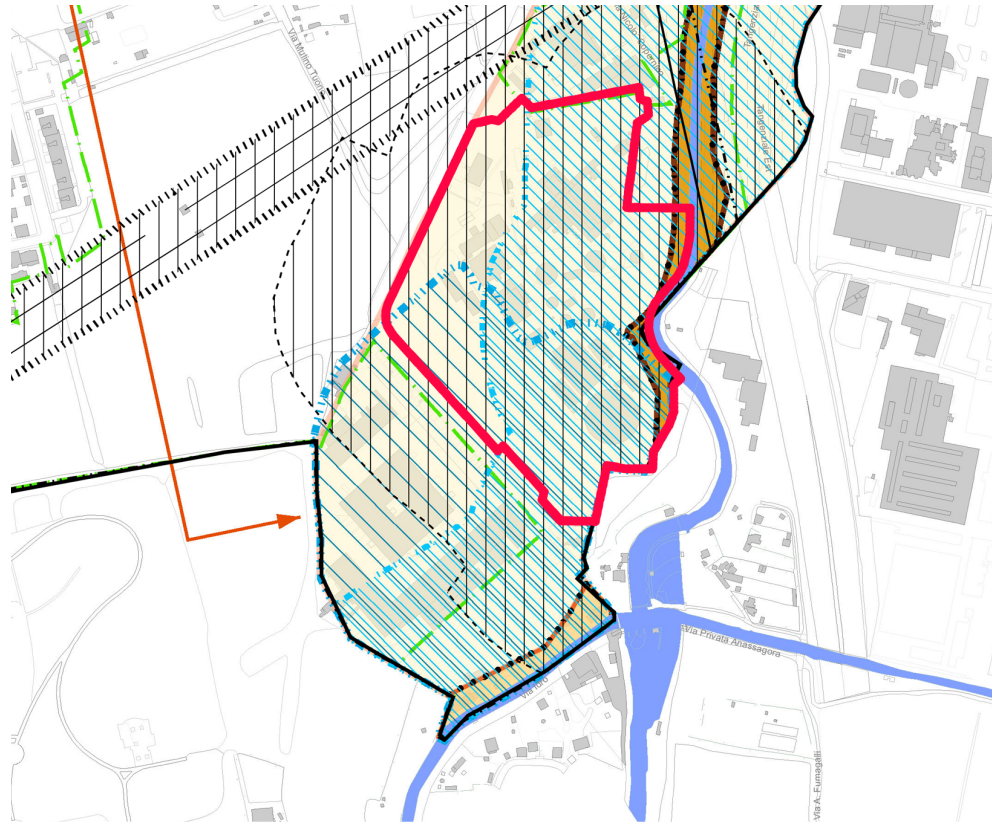
Il Lambro, specie in questo tratto, per le caratteristiche di degrado, proprie e dell'intorno, è oggetto di attenzioni e programmi di qualificazione.

A causa dello stato attuale della qualità delle acque e dei suoli, del livello dell'intervento antropico - dalle edificazioni agli usi -, della stratificazione dei sistemi infrastrutturali, sarà necessaria una pluralità di azioni coordinate di tutela e qualificazione per poter proporre alla pubblica fruizione il corso del Lambro.

Tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c) del Dlgs n. 42/04 e s.m.i.
L'ambito di intervento è quasi completamente all'interno della fascia di rispetto di 150 m del fiume Lambro.

Tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 comma 1, lettera c) e d) del Dlgs n. 42/04 e s.m.i. riferito al Naviglio Martesana:
Il depuratore è parzialmente ricompreso.

Si riporta uno stralcio della tavola dei vincoli del PGT di Sesto San Giovanni perché è il documento pubblico più aggiornato e molto leggibile, per la scala di rappresentazione (Settembre 2014)



Fiumi e corsi d'acqua (art.142 lett. c) - ambito di tutela fiume Lambro



Area di notevole interesse pubblico
 (art. 136) ambito di tutela del Naviglio Martesana
 Commissione provinciale per le bellezze naturali di Milano, verbale n.2 del 02/12/1998.



Parco locale di interesse sovraumunale della Media Valle del Lambro
 L.R. 30/11/1983 n°86 art. 34, comma 1 "Piano generale delle aree regionali protette.
 Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", riconosciuto con DGP n. 954 del 4 dicembre 2006(1)

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po

L. 183/89 art.17, comma 6-ter, approvazione con D.P.C.M. 24 maggio 2001
 Adozione di progetto di piano stralcio di integrazione al piano di assetto idrogeologico (PAI) approvato con deliberazione dell'autorità di bacino del fiume Po n°4 del 03/03/2004



Limite esterno della Fascia C
 area di inondazione per piena catastrofica

Zona di rispetto aeroportuale
 Art. 707 D.Lgs. 9 maggio 2005, n°96 "revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione" come modificato dal D.Lgs. 15 marzo 2006, n°151 (5)



Aeroporto di Bresso:
 superficie orizzontale interna h max ostacoli 45m sul livello medio dell'aeroporto (147,39 slm)



Aeroporto di Milano Linate:
 superficie di avvicinamento h max ostacoli 45m sul livello medio dell'aeroporto (107,42 slm).
 Può essere superata di 1m ogni 40m di distanza dal confine aeroportuale

Stralcio della tavola di individuazione dei vincoli da parte del PGT di Sesto S. G. (Tav. VE.01, Settembre 2014) In rosso l'area CAP-CORE

6. VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'AMBITO DI PROGETTO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

I passaggi che riteniamo centrali per interpretare e organizzare con un nuovo e specifico ordine le proposte per l'ambito di intervento sono contenuti nella trattazione della rete idrografica naturale, e sono espressi in modo sintetico nell'articolo 20 delle norme.

I principali indirizzi di riconoscimento del valore sono così definiti:

- struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo;
- riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale.

Il PPR individua fra le aree di degrado/compromissione paesaggistica anche i manufatti infrastrutturali di produzione dell'energia, gli impianti di trattamento e gestione dei rifiuti, ritenuti estranei e incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

individua fra le aree di degrado/compromissione paesaggistica anche i manufatti infrastrutturali di produzione dell'energia, gli impianti di trattamento e gestione dei rifiuti, ritenuti estranei e incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Milano mantiene la lettura geografica, strutturale e paesaggistica del PPR, la articola e la specifica, senza modificarne gli obiettivi fondanti.

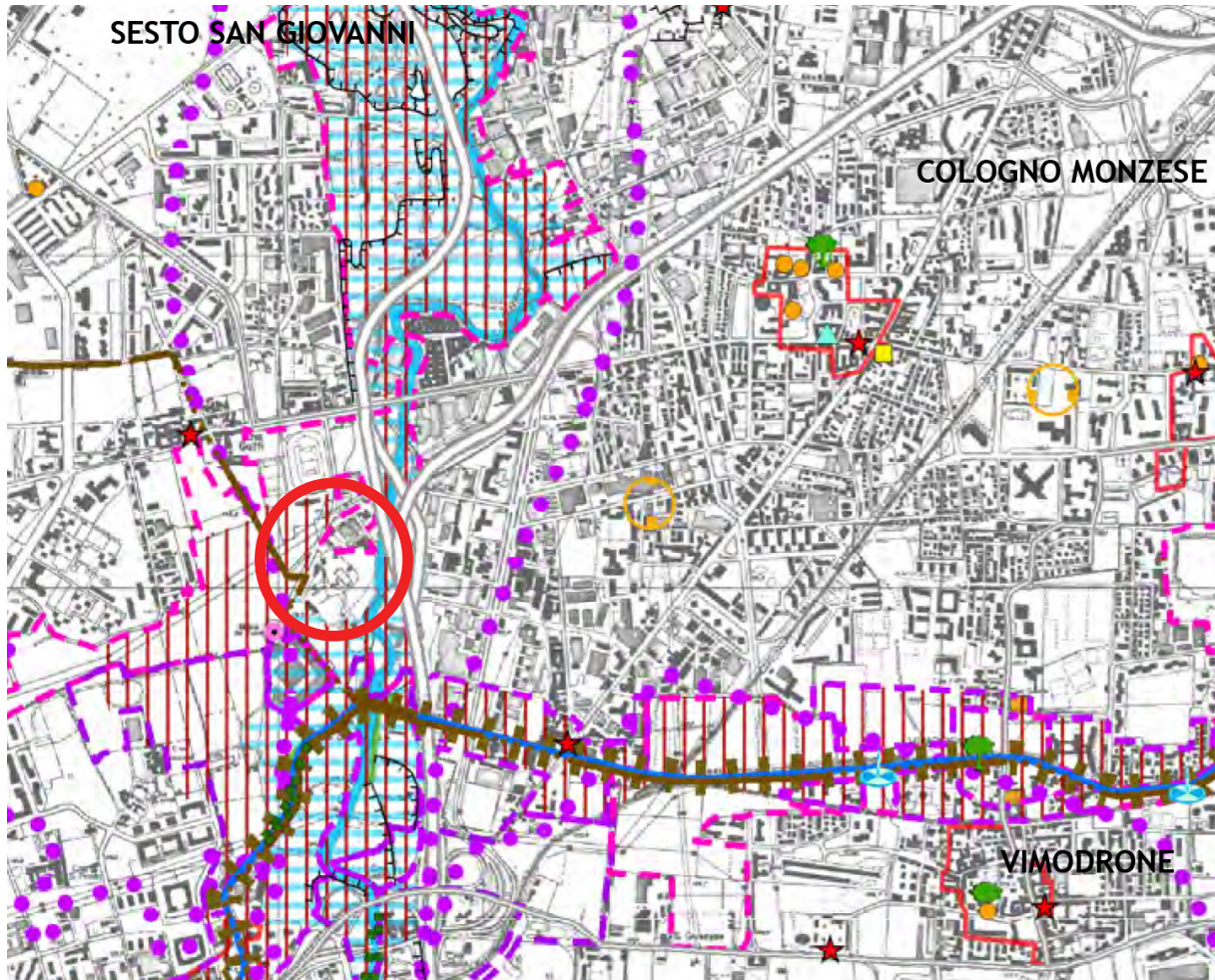
La Tav. 2 del PTCP "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" classifica l'area d'intervento nell'unità di paesaggio delle valli dei corsi d'acqua - valli del Lambro.

Secondo la tavola dei vincoli (Tav. 2 Variante 2) gli impianti sono interessati da:

- Fasce di rilevanza paesistica - fluviale (art. 23 PTCP MI);
- Area di rilevanza paesistica (PLIS) (art. 26 PTCP MI).

L'ambito è classificato nella Rete Ecologica Provinciale (tav. 4 PTCP) (Lambro)

PTCP Provincia di Milano 2013
Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



Tav.2 Sez.1, originale in scala 1:30.000

Legenda

••••• Unità tipologiche di paesaggio (art. 19)

Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale

Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (art. 21)

----- Orli di terrazzo

××××× Crinali

Sistema dell'idrografia naturale

———— Corsi d'acqua (art. 24)

==== Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23)

Geositi (art. 22)

▭ Geologico - stratigrafico

▭ Geomorfologico

***** Idrogeologico

Aree di rilevanza ambientale

▭ Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 20)

▭ SIC (art. 49)

▭ ZPS (art. 49)

▭ Parchi naturali istituiti e proposti

▭ Riserve naturali

▭ Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti (art. 50)

▭ Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti (art. 50)

▭ Parchi regionali

▭ Aree boscate di pregio (art. 51)

▭ Aree boscate (art. 51)

▭ Aree boscate in aree protette regionali (art. 51)

..... Fasce boscate (art. 52)

🌳 Alberi di interesse monumentale (art. 25)

▭ Stagni - lanche - zone umide estese (art. 53)

Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale

||||| Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)

Siti e ambiti di valore archeologico (art. 30)

▭ Aree a vincolo archeologico

▭ Aree a rischio archeologico

Sistemi dell'idrografia artificiale

———— Navigli storici (art. 27)

----- Canali (art. 27)

📍 Fontanili (art. 29)

🚰 Manufatti idraulici (art. 29)

Sistemi del paesaggio agrario tradizionale

▲ Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 32)

▭ Insediamenti rurali di interesse storico (art. 29)

▭ Pioppeti

▭ Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28)

Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana

▭ Nuclei di antica formazione (art. 31)

▭ Giardini e parchi storici (art. 32)

🏰 Architetture militari (art. 32)

★ Architettura religiosa (art. 32)

▭ Architettura civile non residenziale (art. 32)

● Architettura civile residenziale (art. 32)

▲ Archeologia industriale (art. 32)

Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale fruitivo e visivo-percettivo (art. 34)

Luoghi della memoria storica

● Località Capo Pieve

▭ Monastero o convento di fondazione anteriore al XIV secolo

▭ Grangia

● Mulino da grano o pila da riso

▭ Luoghi delle battaglie militari

⚠️ Sito unesco

Sistema della viabilità storica-paesaggistica

||||| Tracciati guida paesaggistici

▭ Strade panoramiche

— Percorsi di interesse storico e paesaggistico

● Punti osservazione del paesaggio lombardo

● Visuali sensibili del paesaggio lombardo

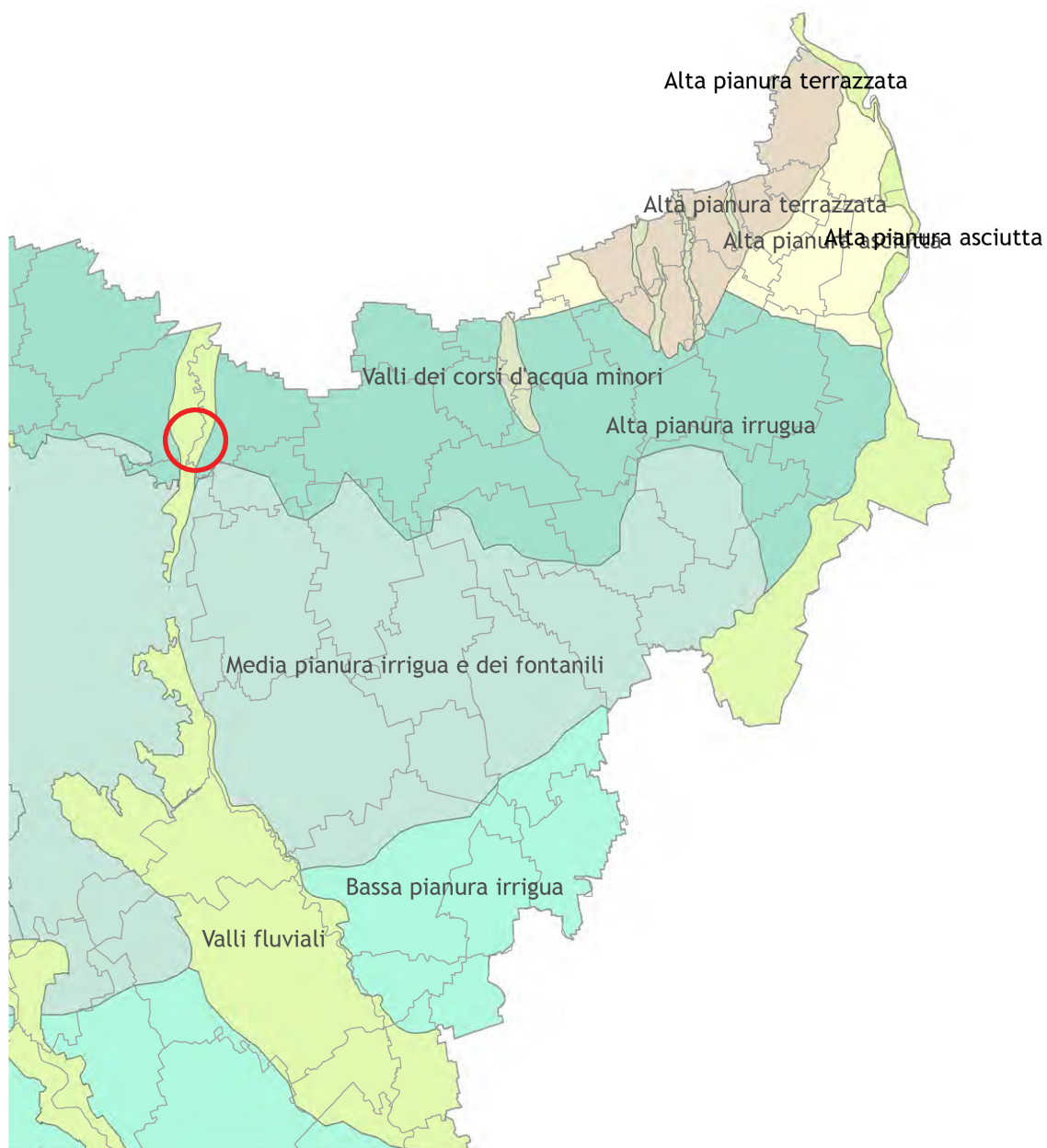
Limiti amministrativi

▭ Confine provinciale







▭ Confini comunali

PTCP Provincia di Milano 2013
Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Tav.2 Sez.1



Unità tipologiche di paesaggio

	Colline di San Colombano
	Alta pianura terrazzata
	Alta pianura asciutta
	Alta pianura irrigua
	Media pianura irrigua e dei fontanili
	Bassa pianura irrigua
	Valli fluviali
	Valli dei corsi d'acqua minori

**PTCP Provincia di Milano 2013
AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA**








Tav.3, originale in scala 1:50.000

Legenda











AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA (art. 35)

Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani






Ambiti di degrado in essere

-  Elettrodotti
-  Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
-  Discariche autorizzate rifiuti speciali
-  Altre discariche
-  Ambiti soggetti a usi impropri

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori




-  Infrastrutture stradali esistenti
-  Infrastrutture ferroviarie esistenti
-  Metropolitane (solo tratte in superficie)
-  Infrastrutture aeroportuali esistenti
-  Termovalorizzatori
-  Impianti di depurazione
-  Impianti smaltimento rifiuti
-  Centri commerciali
-  Complessi industriali a rischio di incidente
-  Complessi industriali a rischio di incidente rilevante

Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP

-  Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiata semplice)
-  Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento
-  Metropolitane di progetto (solo in superficie)
-  Nuovi ambiti di attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
-  Aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica



Criticità ambientali

Ambiti di degrado in essere





-  Corsi d'acqua fortemente inquinati
-  Siti contaminati di interesse nazionale
-  Altri siti contaminati

Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

Ambiti di degrado in essere


-  Aree di esondazione
-  Vincolo idrogeologico

Ambiti a rischio di degrado


-  Aree con potenziale dissesto
-  Limite fascia PAI a
-  Limite fascia PAI b
-  Limite fascia PAI c

Trasformazione della produzione agricola e zootecnica

Ambiti di degrado in essere




-  Aree sterili, tare e incolti (> 10.000 mq)

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori



-  Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)

Sottoutilizzo, abbandono e dismissione

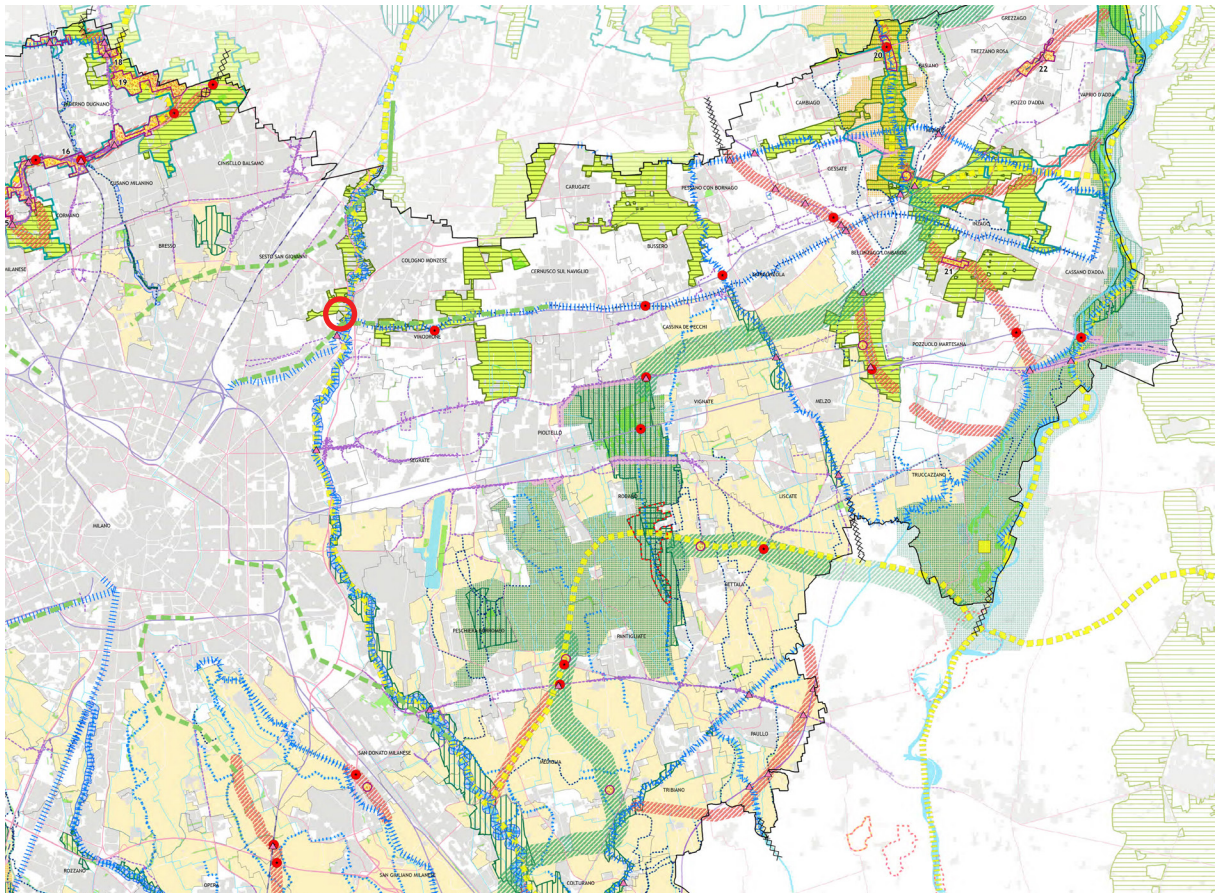
Ambiti di degrado in essere

-  Cave abbandonate/cesstate
-  Aree dismesse
-  Altri complessi dismessi (terziari, servizi, turistico/ricettivo, infrastrutture mobilità, altro)

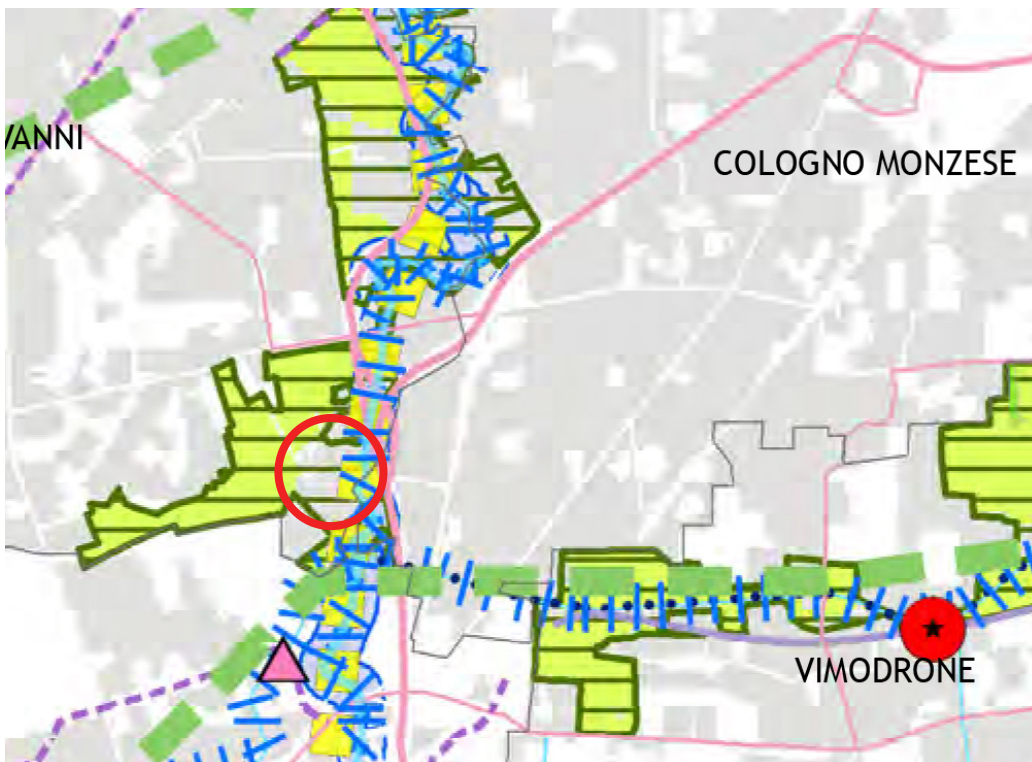
Limiti amministrativi

-  Confine provinciale
-  Confini comunali

PTCP Provincia di Milano 2013
RETE ECOLOGICA





Tav.4, originale in scala 1:50.000









Elementi della Rete Ecologica

-  Matrice naturale primaria
-  Fascia a naturalità intermedia
-  Gangli primari (art. 44)
-  Gangli secondari (art. 44)
-  Dorsale Verde Nord (art. 48)
-  Corridoi ecologici primari (art. 45)
-  Corridoi ecologici secondari (art. 45)
-  Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)
-  Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art. 45)
-  Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 45)
-  Direttrici di permeabilità (art. 45)
-  Principali linee di connessione con il verde
-  Varchi perimetrati (art. 46)
-  Varchi non perimetrati (art. 46)
-  Barriere infrastrutturali (art. 47)
-  Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47)
-  Interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica (art. 47)
-  Asse ecologico Lambro/Seveso/Olona






Elementi della Rete Ecologica Regionale

-  Corridoi ecologici della RER
-  Gangli della RER





Aree protette

-  Siti di importanza comunitaria (SIC) (art. 49)
-  Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 49)
-  Parchi regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) (art. 50)
-  Riserve naturali
-  Parchi naturali istituiti e proposti



Infrastrutture lineari

-  Strade della rete primaria e principale esistenti
-  Strade della rete secondaria esistenti
-  Strade in progetto/previste
-  Ferrovie/Metro-Tramvie esterne esistenti
-  Ferrovie/Metro-Tramvie esterne in progetto/previste

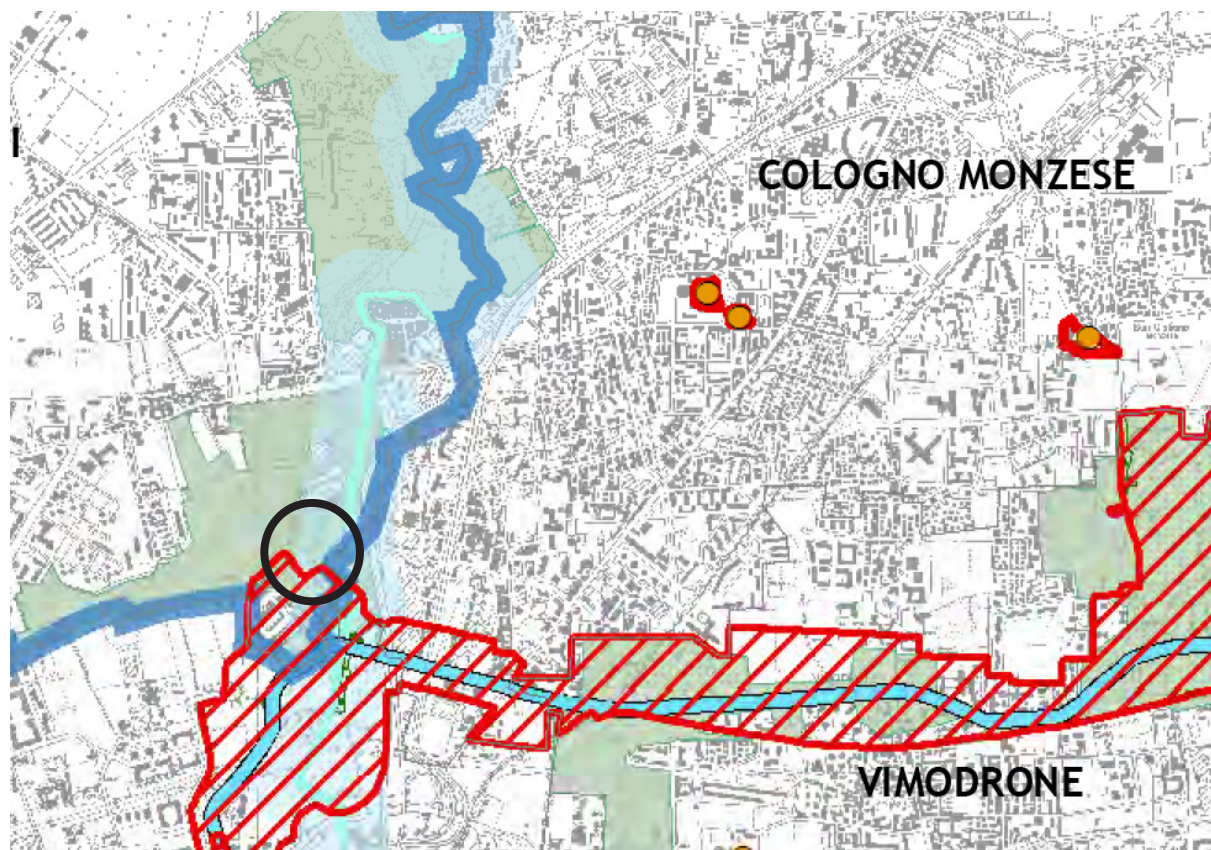
Altri elementi

-  Stagni, lanche e zone umide estese (art. 53)
-  Aree boscate (art. 51)
-  Fiumi e altri corsi d'acqua
-  Urbanizzato

Limiti amministrativi










-  Confine provinciale
-  Confini comunali

**PTCP Provincia di Milano 2013 - 2015
RICOGNIZIONE DELLE AREE ASSOGETTATE A TUTELA**





Tav.5, variante 2, 2015 - originale in scala 1:50.000


Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio [DLgs. 42/04]

-  Beni di interesse storico-architettonico [DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]
-  Beni di interesse archeologico [DLgs. 42/04 art.10; L.1089//39]
-  Bellezze individue [DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L 1497/39]
-  Bellezze d'insieme [DLgs. 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]
-  Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L 431/85]
-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]
-  Parchi regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]
-  Riserve regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]
-  Foreste e boschi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]




Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla rete Natura 2000

-  Siti di Interesse Comunitario [SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"]
-  Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"]






Siti patrimonio mondiale dell'Unesco [World Heritage Convention, 1972 - PPR, art. 23]

-  Chiesa di Santa Maria delle Grazie e Cenacolo Vinciano



Sistema delle aree protette

-  Parchi naturali istituiti [L 394/91]
-  Parchi naturali proposti [L 394/91]
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale

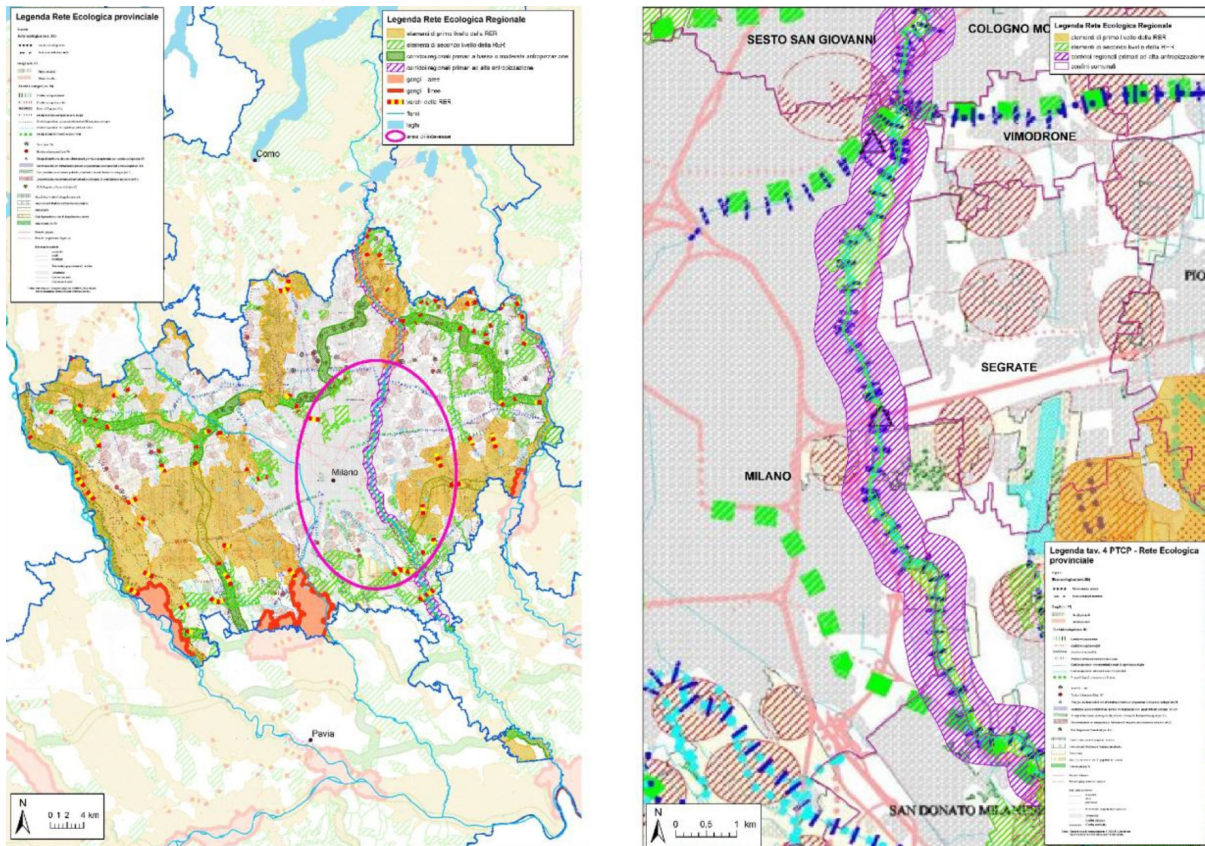
-  Infrastruttura idrografica artificiale della pianura [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]
-  Geositi [PPR, art. 22]
-  Ambiti di criticità [PPR, Indirizzi di tutela - Parte III]
-  Ambito del PTR A Navigli Lombardi [DelCR n° IX/72 del 16/11/2010]
-  Fascia di tutela 100 m [PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 1]

Limiti amministrativi

-  Confine provinciale
-  Confini comunali

Rete Ecologica Regionale (RER)

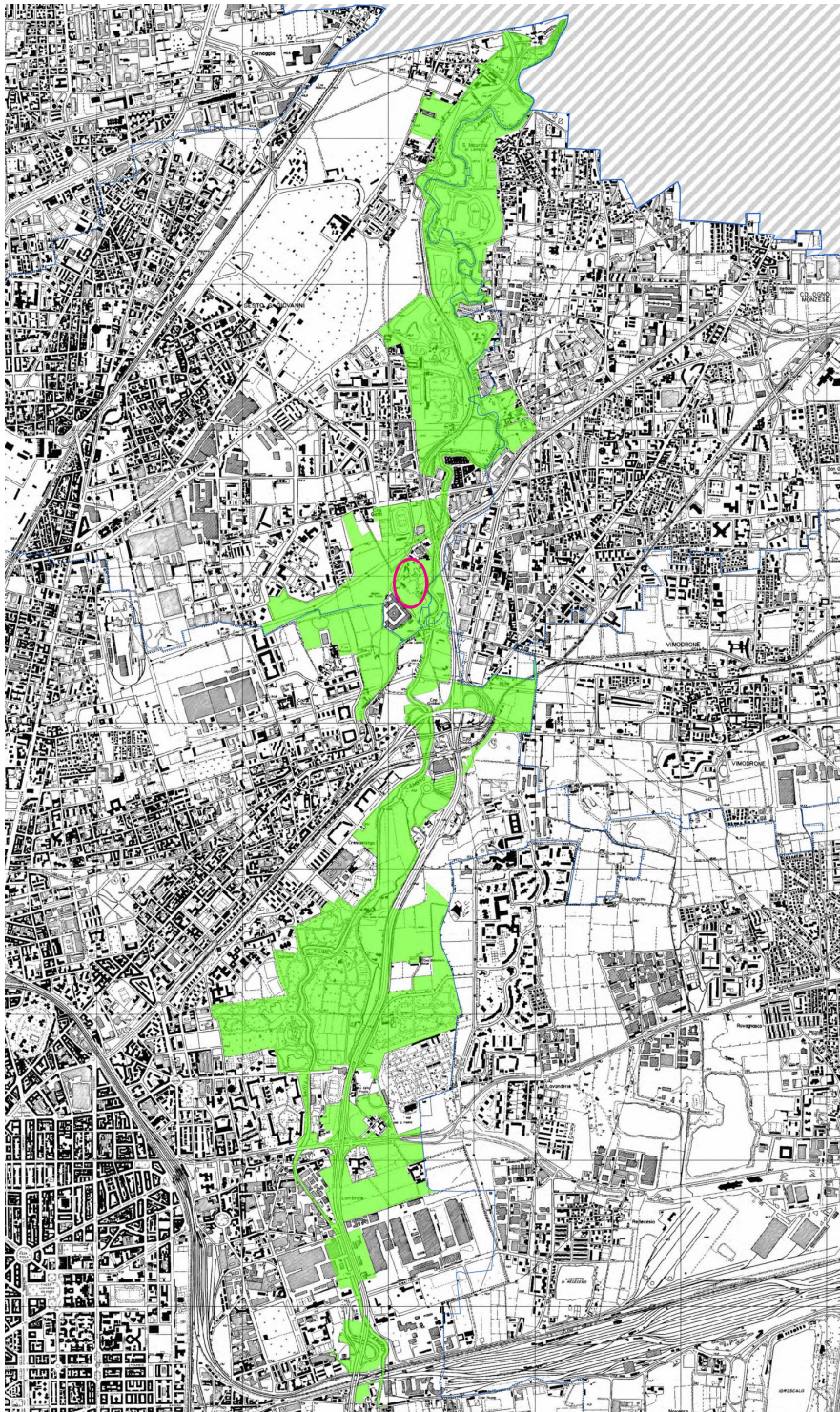
Il fiume Lambro costituisce un “Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione”



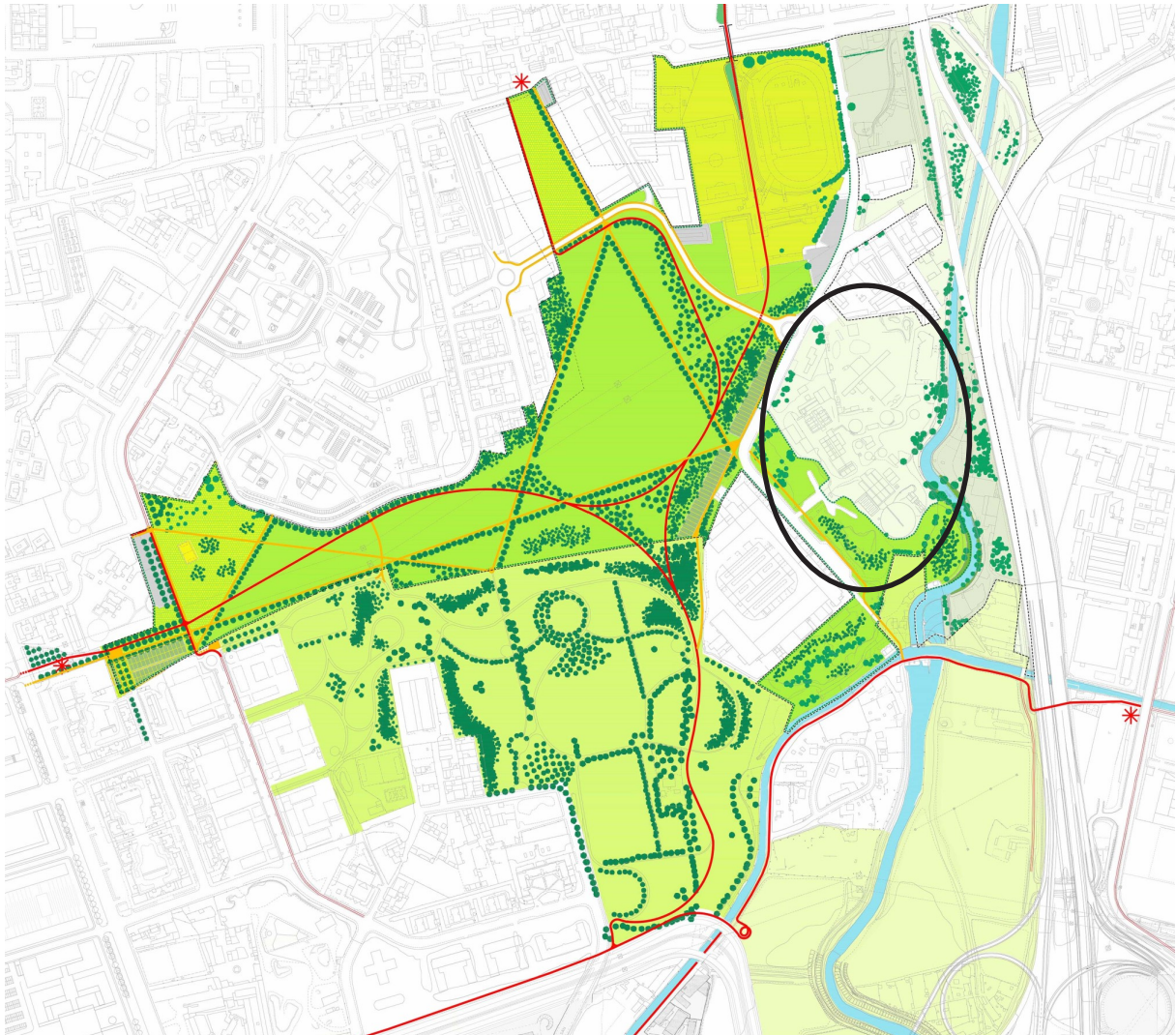
Rete ecologica provinciale – da “Gli spazi aperti e gli ambiti agronaturalistici, il fiume Lambro, l’area metropolitana milanese esempio di attivazione di Rete Ecologica”, 2012

Parco Locale di Interesse Sovracomunale “Parco della Media Valle del Lambro”.

Il Parco Media Valle del Lambro, istituito nel 2006, è una delle grandi sfide ambientali per l'area metropolitana e collega le ampie aree dell'Idroscalo milanese a Sud, con le aree agricole ed il Parco reale di Monza a Nord.



L'ambito dei PLIS



Studi di assetto promossi dal PLIS per l'ambito intorno all'area di intervento

Nella cartografia del PLIS della Media Valle del Lambro, Tav. 11 "Progetto: 1° fase di attuazione", l'area di intervento è individuata quale "Area di 3° fase (eventuale recupero nel lungo periodo)". Gli impianti industriali contigui all'area di progetto sono invece esclusi dal PLIS.

Il programma pluriennale degli interventi del PLIS prevede di rendere fruttive le aree a verde dell'impianto di depurazione esistente e realizzare un percorso pedonale parallelamente alla via Manin.

Proprio intorno alla Biopiattaforma il parco connette gli ambiti dei parchi urbani Adriano di Milano e Bergamella di Sesto San Giovanni, degli impianti sportivi Manin di Sesto e, più a Nord, comprende le aree della ex cava Melzi, dei giardini di via Pisa, delle colline realizzate per qualificare le ex discariche Falck.

PGT di Sesto San Giovanni

Il Piano di Governo del Territorio vigente è stato approvato nel 2009 ed aggiornato negli anni successivi.

Documento di piano

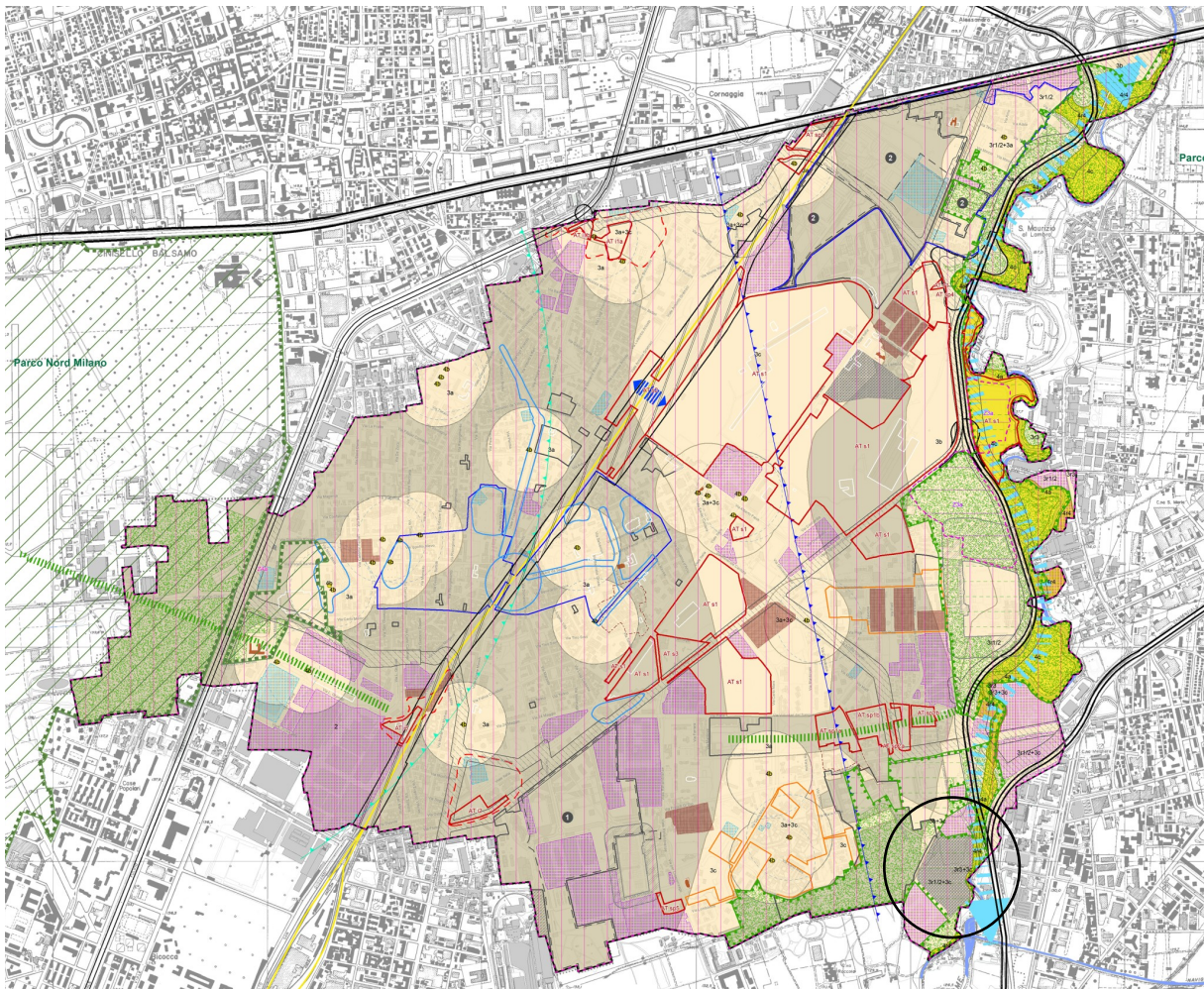


Tavola delle previsioni di piano - Documento di piano (Tav. TPP.01)

L'ambito è individuato tra le "aree per impianti tecnologici" e aree di valore paesaggistico - ambientale ecologico "Parco della Media Valle del Lambro"

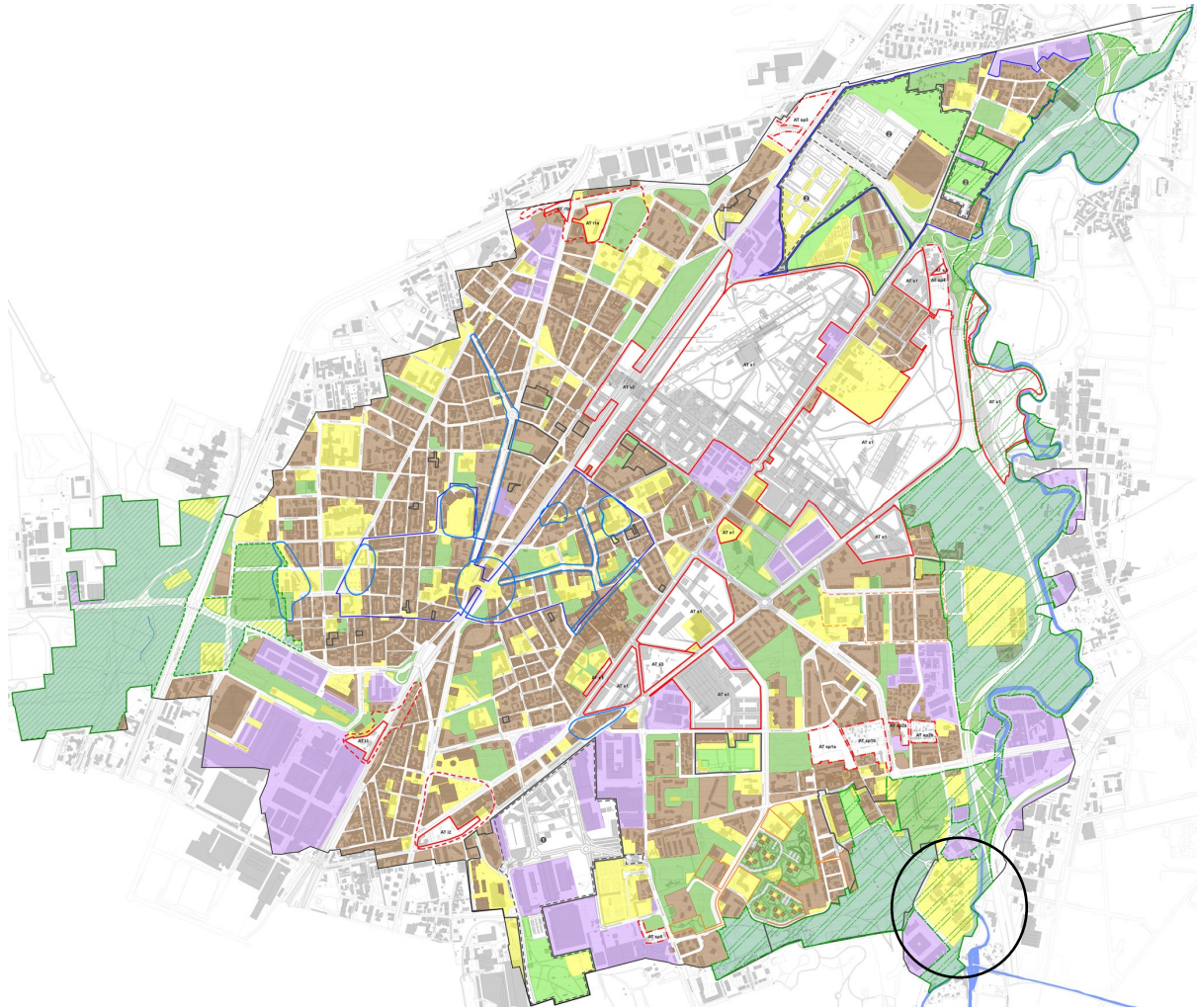
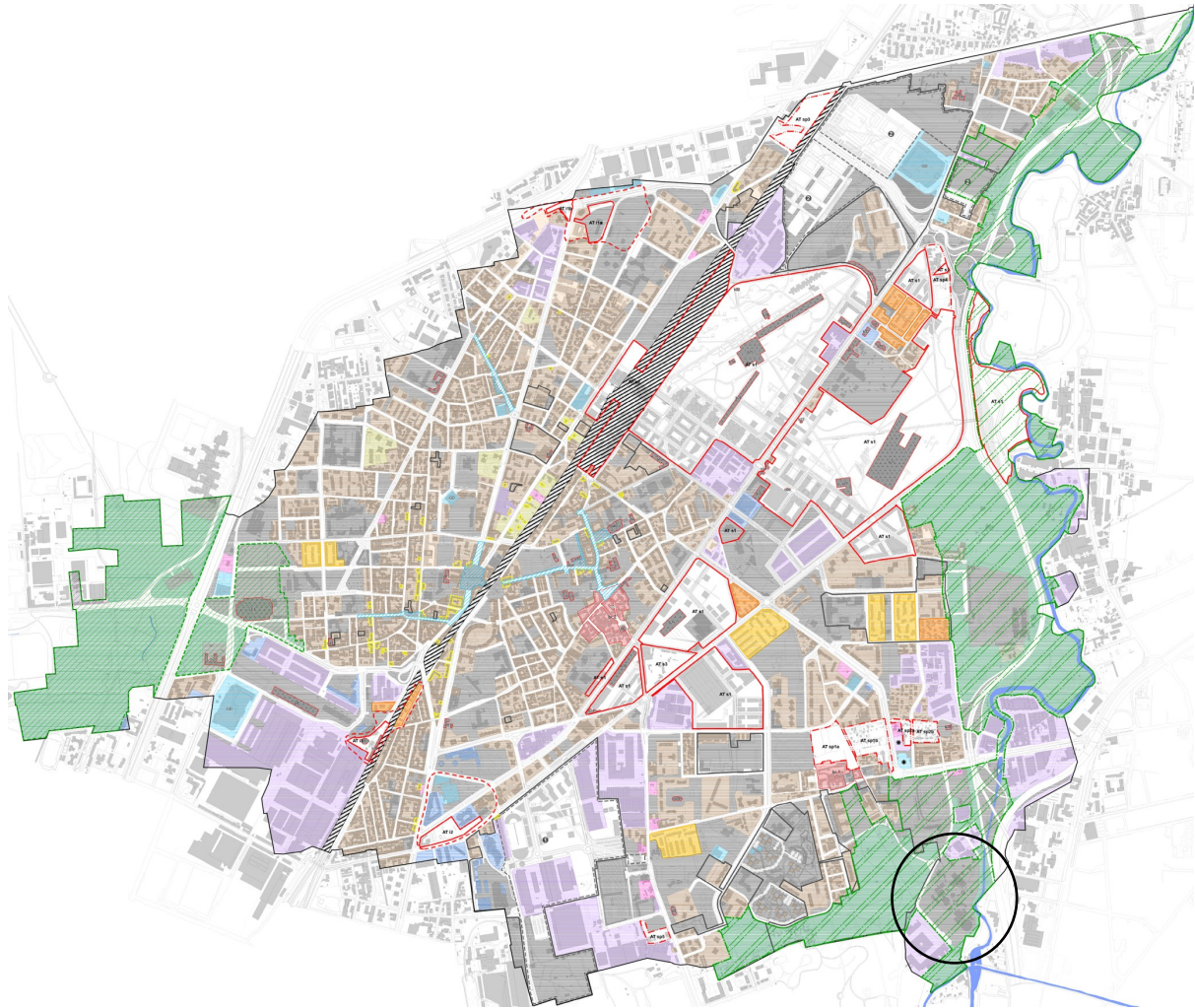


Tavola del Quadro Programmatico del Documento di piano (Tav. QP 01): Città pubblica, città consolidata, città da trasformare

Piano delle Regole



Tav. PR01 "Quadro pianificatorio- Ambiti del tessuto urbano consolidato" del Piano delle Regole, maggio 2019

Le Norme del Piano delle Regole vietano entro il PLIS le nuove edificazioni fino all'approvazione del Piano Attuativo del PLIS, ma **“sono comunque ammessi gli interventi intesi ad assicurare la funzionalità, l'adeguamento tecnologico e l'ampliamento, anche su aree non contigue specificamente identificate, degli impianti di pubblico interesse presenti all'interno del Parco e disciplinati nel Piano dei servizi”** (art. 21).

Art. 21 AMBITO PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO

.1 DEFINIZIONE

L'ambito riguarda la parte del territorio comunale compresa nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Media Valle del Lambro, riconosciuto, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e smi, con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 954 del 4 dicembre 2006. L'ambito è delimitato con apposito simbolo grafico nella tavola PR01 “Ambiti del tessuto urbano consolidato” del Piano delle Regole.

.2 OBIETTIVI

La realizzazione dell'ambito del Parco della Media Valle del Lambro deve prioritariamente perseguire i seguenti obiettivi:

- a. valorizzare il territorio del Parco come nuova centralità metropolitana, leggibile attraverso la visione comparata degli strumenti di pianificazione dei comuni co-interessati alla gestione e realizzazione del Parco;*
- b. innescare un processo di tutela attiva e riqualificazione del territorio del Parco come corridoio ecologico e paesaggistico fondamentale del sistema del verde di area vasta;*
- c. strutturare il territorio del Parco mediante una rete ciclopedonale di percorsi verdi, e promuovere e coordinare le iniziative di livello sovracomunale e interparchi necessarie affinché il sistema sia interconnesso con il sistema della mobilità dolce di area vasta;*
- d. perseguire, come fondamentale per la qualità del territorio, il migliore rapporto funzionale e paesaggistico tra il Parco e i fronti edificati, privati e pubblici, dei tessuti urbani confinanti, interni o sul perimetro dell'ambito e la migliore armonizzazione e reciproca valorizzazione del Parco con gli spazi pubblici (strutture, infrastrutture, impianti, etc.) presenti all'interno del suo perimetro;*
- e. realizzare un sistema territoriale in grado di soddisfare le esigenze espresse dalla comunità locale in termini di qualità della vita, contribuendo quindi alla realizzazione degli obiettivi definiti dal Piano dei Servizi;*
- f. coordinare gli interventi di messa in sicurezza idrogeologica del Parco e delle aree limitrofe verificandone la compatibilità dal punto di vista paesaggistico.*

.3 DISCIPLINA DI AMBITO

L'ambito dovrà essere oggetto di apposito piano attuativo, ai sensi della DGR n. 8/6148 del 12 dicembre 2007, da redigere in forma coordinata con i Comuni co-interessati e gli organi di gestione del Parco e da approvare secondo le procedure previste per i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.

Il piano attuativo dovrà prevedere:

... [Il piano attuativo non è vigente]

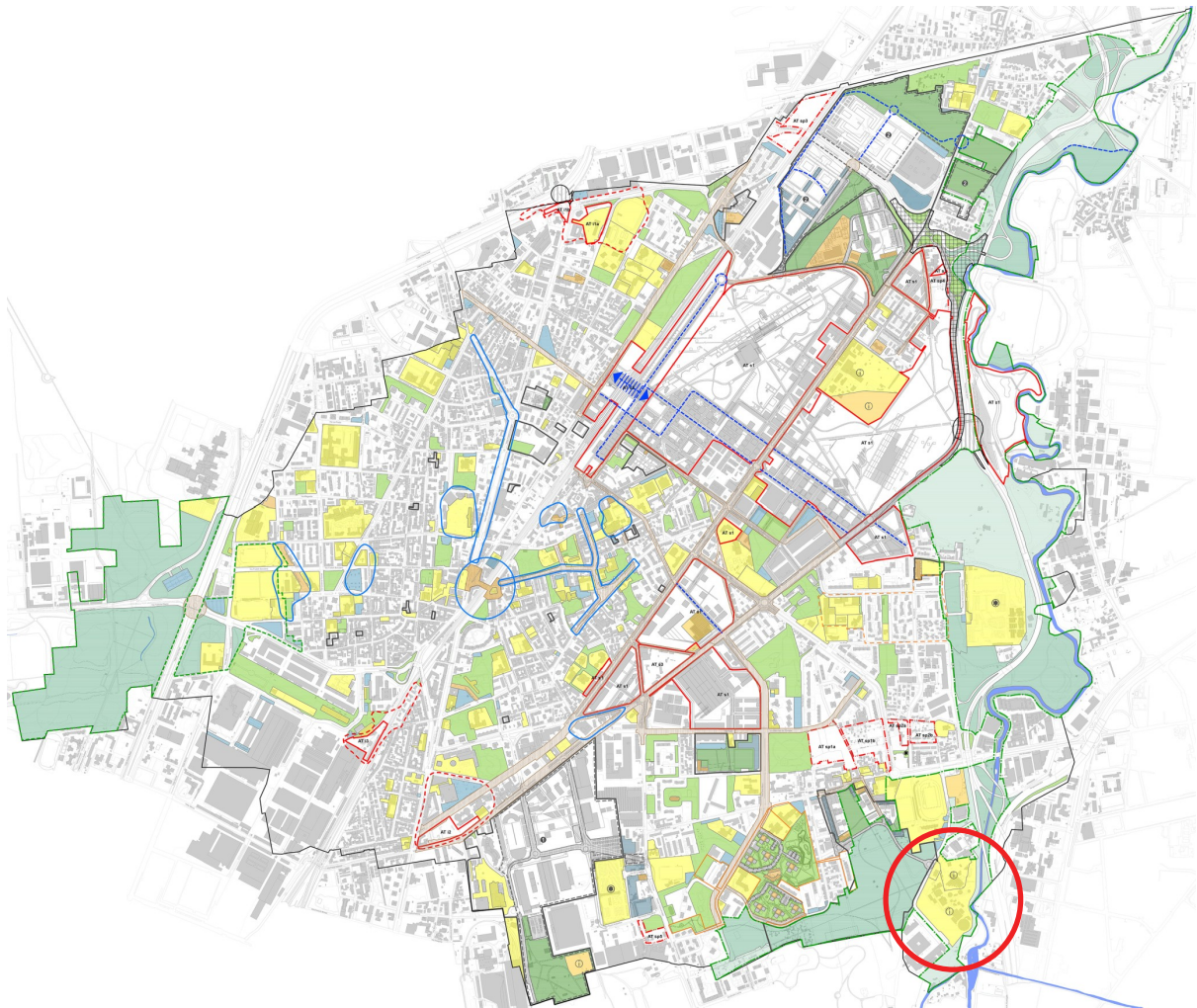
...

.5 DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Fino all'approvazione del piano attuativo del Parco, si applicano le seguenti disposizioni transitorie:

- a. sono vietate le nuove edificazioni, salvo quanto disposto dalla L.R. n. 86/83. Fatto salvo quanto previsto al precedente comma 4 sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione degli insediamenti esistenti all'interno dell'area perimetrata. Sono comunque ammessi gli interventi intesi ad assicurare la funzionalità, l'adeguamento tecnologico e l'ampliamento, anche su aree non contigue specificamente identificate, degli impianti di pubblico interesse presenti all'interno del Parco e disciplinati dal Piano dei servizi;*
- b. e' vietata l'apertura di nuove cave. Gli ampliamenti delle attività impropriamente localizzate nelle aree a Parco saranno valutate in un'ottica di rilocalizzazione delle attività mediante interventi perequativi. Pertanto è vietata l'apertura di nuove attività non compatibili con le funzioni del Parco;*
- c. fatte salve norme più restrittive, le disposizioni del presente articolo prevalgono su eventuali differenti disposizioni di ambito.*

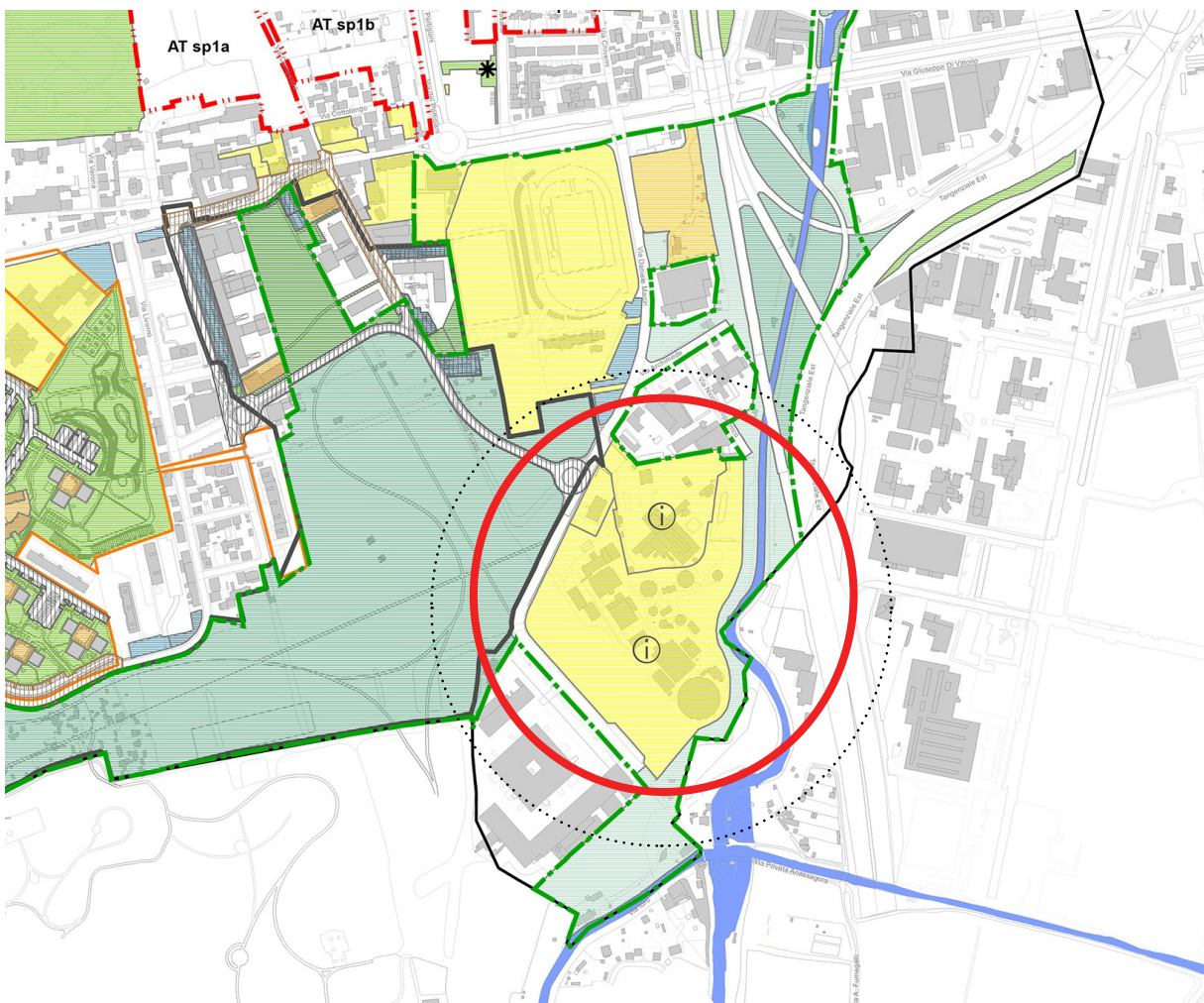
Piano dei Servizi



Tav SP 01 Quadro pianificatorio Piano dei Servizi, maggio 2019

Il quadrante urbano di Sud-Est è caratterizzato dalla mancanza di aree di trasformazione (le più vicine sono localizzate a nord del nucleo di Cascina Gatti) e dalla marcata presenza di aree a destinazione pubblica, per il verde, lo sport ed impianti ed attrezzature.

L'area degli impianti CAP – CORE è regolata dall'art. 21 "Ambito Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro" del Piano delle Regole e dall'art. 9 "Aree per servizi nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro" del Piano dei Servizi.



Piano dei Servizi, stralcio tavola SP 01– L'ambito degli impianti e l'intorno

L'ambito, nel Piano dei servizi, è classificato "Aree per servizi nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro", regolato dall'art. 9 NTA del PS.

Art. 9. AREE PER SERVIZI NEL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO

1. Definizione

L'ambito riguarda la parte del territorio comunale compresa nel Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Media Valle del Lambro, riconosciuto, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e smi, con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 954 del 4 dicembre 2006.

L'ambito è delimitato con apposito simbolo grafico nella tavola SP 01 - Sistema generale delle aree per servizi pubblici e di interesse pubblico del Piano dei Servizi.

2. Obiettivi

La realizzazione del Parco della Media Valle del Lambro deve prioritariamente perseguire i seguenti obiettivi:

- a. valorizzare il territorio del Parco come nuova centralità metropolitana, leggibile attraverso la visione comparata degli strumenti di pianificazione dei comuni co-interessati alla gestione e realizzazione del Parco;*
- b. innescare un processo di tutela attiva e riqualificazione del territorio del Parco come corridoio ecologico e paesaggistico fondamentale del sistema del verde di area vasta;*
- c. strutturare il territorio del Parco mediante una rete ciclopedonale di percorsi verdi, e promuovere e coordinare le iniziative di livello sovracomunale e interparchi necessarie affinché il sistema sia interconnesso con il sistema della mobilità dolce di area vasta;*
- d. perseguire, come fondamentale per la qualità del territorio, il migliore rapporto funzionale e paesaggistico tra il Parco e i fronti edificati, privati e pubblici, dei tessuti urbani confinanti, interni o sul perimetro dell'ambito e la migliore armonizzazione e reciproca valorizzazione del Parco con gli spazi pubblici (strutture, infrastrutture, impianti, etc.) presenti all'interno del suo perimetro;*
- e. realizzare un sistema territoriale in grado di soddisfare le esigenze espresse dalla comunità locale in termini di qualità della vita, contribuendo quindi alla realizzazione degli obiettivi definiti dal Piano dei Servizi;*
- f. coordinare gli interventi di messa in sicurezza idrogeologica del Parco e delle aree limitrofe verificandone la compatibilità dal punto di vista paesaggistico.*

3. Disciplina di ambito

L'ambito dovrà essere oggetto di apposito Piano Attuativo, ai sensi della DGR n. 8/6148 del 12 dicembre 2007, da redigere in forma coordinata con i Comuni co-interessati e gli organi di gestione del Parco e da approvare secondo le procedure previste per i Parchi locali di interesse sovracomunale.

Il Piano attuativo dovrà prevedere:

a. individuazione delle zone in cui l'assetto naturale deve essere mantenuto e/o recuperato;

b. individuazione delle zone da destinare alla continuazione delle attività agricole, con le prescrizioni idonee al mantenimento e al recupero del paesaggio agricolo tradizionale, alla salvaguardia delle potenzialità naturali, alla prevenzione degli effetti nocivi;

c. Individuazione dei luoghi del Parco che possono essere considerati parte integrante dell'itinerario di archeologia industriale del Museo dell'Industria e del Lavoro;

d. indicazione delle zone degradate da destinare al recupero ambientale per fini ricreativi e paesaggistici;

e. indicazione degli interventi per la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle emergenze naturali, nonché per la salvaguardia e la ricostruzione degli elementi ambientali tipici del paesaggio tradizionale e per il recupero delle aree degradate;

f. indicazioni per il miglior rapporto tra Parco e fronti edificati sul suo perimetro, attraverso l'individuazione di requisiti prestazionali richiesti, da definire in base alla particolarità dei luoghi e dei materiali urbani, e degli strumenti per il controllo e la verifica;

g. indicazione degli interventi atti al recupero conservativo e alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, nonché del patrimonio storico-architettonico;

h. individuazione delle aree e delle attrezzature per l'esercizio delle attività ricreative compatibili e degli interventi per l'uso sociale, didattico e di tempo libero del parco, nel rispetto dei caratteri naturali e paesaggistici della zona;

i. sistema dell'accessibilità interna, con particolare riferimento alla rete dei sentieri pedonali, delle piste ciclabili e dei percorsi didattici, e suo rapporto con i sistemi e i servizi di mobilità cittadina, in particolare quelli che collegano il Parco della Media Valle di Lambro con parchi regionali e con altri PLIS;

j. indicazione delle aree da acquisire in proprietà pubblica;

k. indicazione delle destinazioni d'uso non ammesse in quanto incongrue con la destinazione a Parco pubblico ed indicazione delle modalità per la cessazione delle eventuali attività incompatibili con gli interventi e gli utilizzi programmati, comprese norme transitorie che consentano una loro dismissione progressiva;

l. indicazioni per il migliore inserimento ambientale delle infrastrutture esistenti o da completare all'interno dell'area;

m. indicazioni relative alle modalità di realizzazione delle modellazioni del territorio previste dal piano Pluriennale degli Interventi del Parco;

n. Indicazioni per l'armonizzazione del territorio con le aree verdi confinanti con l'obiettivo dell'ampliamento del perimetro del Parco.

4. Verifica di compatibilità urbanistico-ambientale degli interventi sugli impianti e sulle infrastrutture di pubblico interesse.

Gli interventi intesi ad assicurare la funzionalità, l'adeguamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti di pubblico interesse e delle infrastrutture presenti all'interno del Parco sono sottoposti ad una verifica di compatibilità urbanistico-ambientale.

Ai fini della suddetta verifica dovranno essere considerate le analisi e le prescrizioni derivanti dallo studio geologico, idrogeologico e sismico allegato al presente PGT; le indagini relative alla qualità dell'aria, del suolo e dell'acqua, al rumore, al traffico, ai rifiuti ed alle varie relazioni degli interventi oggetto di analisi con le aree circostanti; le implicazioni che la realizzazione degli interventi avrebbe per quanto riguarda gli ecosistemi, la vegetazione, il paesaggio e gli elementi e i manufatti di valore storico, artistico, monumentale e testimoniale presenti nel Parco.

La verifica di compatibilità urbanistico-ambientale:

- valuta l'ammissibilità degli interventi;

- individua eventuali interventi di bonifica alla cui integrale attuazione dovrà essere subordinata la possibilità di realizzare gli interventi previsti;

- garantisce tutte le necessarie condizioni di salubrità degli ambiti oggetto di intervento e delle aree circostanti;

- e promuove tutte le mitigazioni di impatto ambientale suggerite dalle risultanze delle indagini ed analisi suddette.

La verifica di compatibilità urbanistico-ambientale è trasmessa agli organi di gestione del Parco per il parere di competenza.

Troveranno, comunque, applicazione tutte le vigenti disposizioni di legge in materia di tutela dei beni ambientali ed in materia di ecologia nonché le disposizioni statali e regionali di recepimento delle Direttive Comunitarie relative alla valutazione di impatto ambientale.

5. Disposizioni transitorie

[Il piano attuativo non è vigente]

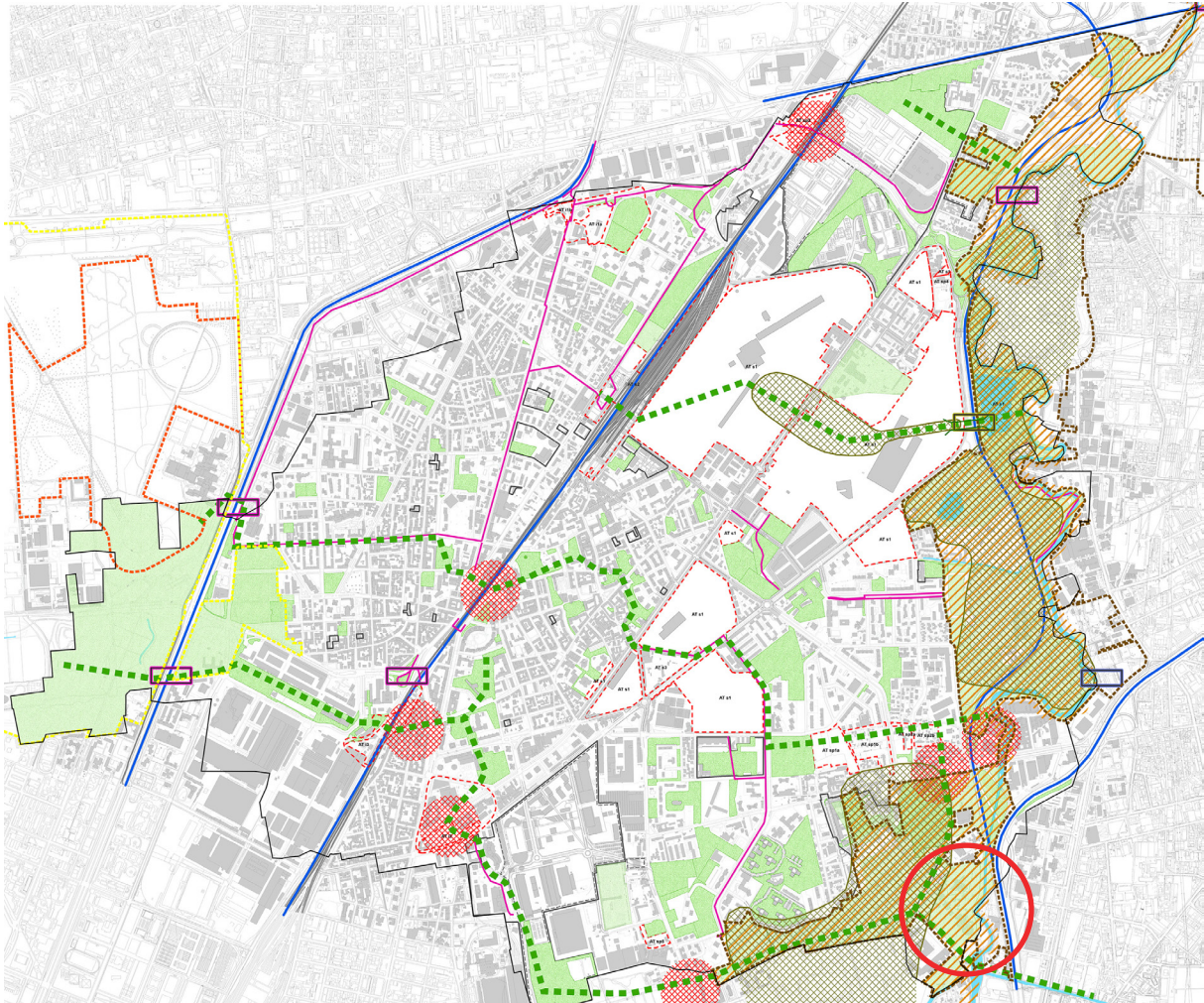
Fino all'approvazione del Piano Attuativo del Parco, si applicano le seguenti disposizioni transitorie:

a. sono vietate le nuove edificazioni. Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli insediamenti esistenti all'interno dell'area perimetrata. Sono comunque ammessi gli interventi intesi ad assicurare la funzionalità, l'adeguamento tecnologico e l'ampliamento, anche su aree non contigue specificamente identificate, degli impianti di pubblico interesse presenti all'interno del Parco nel rispetto delle verifiche di cui al precedente comma;

b. e' vietata l'apertura di nuove cave. Gli ampliamenti delle attività impropriamente localizzate nelle aree a Parco saranno valutate in un'ottica di rilocalizzazione delle attività mediante interventi perequativi. Pertanto è vietata l'apertura di nuove attività non compatibili con le funzioni del Parco;

c. fatte salve norme più restrittive, le disposizioni del presente articolo prevalgono su eventuali differenti disposizioni di ambito.

Piano dei Servizi
Rete ecologica Comunale



Tav. SP.02, maggio 2019

7. CRITERI PREFERENZIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI SECONDO IL PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.R.G.R.)

Lo strumento programmatico di settore è il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con delib. n. X/1990 del 20-6-2014.

Si sottolinea che **la localizzazione della proposta di biopiattaforma soddisfa tutti e 6 i criteri preferenziali del PRGR per questa categoria di impianti**; gli altri 3 criteri preferenziali sono riferiti a impianti per le bonifiche e discariche (cfr. paragrafo 14.6.8 dell'Appendice 1 NTA del PRGR).

Tale alto livello di coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è uno dei punti di forza del programma proposto:

1. Vicinanza ad altri impianti di gestione dei rifiuti: **integrazione impianti esistenti CAP e CORE;**
2. Destinazione urbanistica: **destinazione a Servizi nel PGT;**
3. Preesistenza di un'adeguata viabilità di accesso: **tramite via Manin e via Di Vittorio accesso all'autostrada ed alla viabilità portante del sistema metropolitano;**
4. Preesistenza della rete dei sottoservizi e di sottostazioni elettriche: **reti al servizio degli impianti attuali;**
5. Vicinanza a centri urbani con rete di teleriscaldamento connessa: **rete del Comune di Sesto San Giovanni connessa;**
6. Preesistenza di reti di monitoraggio delle varie componenti ambientali: **reti attive per il monitoraggio al servizio degli impianti attuali.**